

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale



DECRETO N. 102 DEL 28-12-2021

OGGETTO: CENTRO RISORSE S.R.L. – Progetto di adeguamento e valorizzazione della capacità impiantistica di Centro Risorse.
Comune di localizzazione: Motta di Livenza (TV).
Comune interessato: Chiarano (TV).
Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii. e DGR n. 568/2018).
Adozione del provvedimento favorevole di compatibilità ambientale.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente atto, ai sensi della L.R. n. 4/2016 e della D.G.R. n. 568/2018, si adotta il provvedimento favorevole di VIA per il progetto di adeguamento e valorizzazione della capacità impiantistica di Centro Risorse sito nel Comune di Motta di Livenza (TV), presentato dalla società Centro Risorse S.r.l., da ricomprendere nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale rilasciato ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Principali riferimenti:

- istanza presentata dalla società Centro Risorse S.r.l. con nota prot. n. 547744 del 23/12/2014;
- parere favorevole di compatibilità ambientale del Comitato Tecnico regionale V.I.A. n. 169 del 10/11/2021;
- verbale del Comitato Tecnico Regionale VIA del 10/11/2021;
- verbale della Conferenza dei Servizi per il rilascio del provvedimento di VIA del 16/11/2021.

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE
VALUTAZIONI AMBIENTALI, SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO**

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", che ha, da ultimo, riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTE le modifiche apportate dalla L. n. 108/2021 alla procedura di Autorizzazione Unica Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06;

Mod. B – copia



- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale” che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n.10 del 26 marzo 1999: “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”;
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l’istanza acquisita agli atti con prot. n. 547744 del 23/12/2014, con la quale la società Centro Risorse S.r.l. con sede legale a Motta di Livenza (TV) in Via Lazio n. 48 (C.F. e P.IVA 00584180269), ha presentato istanza di procedura di V.I.A., autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014;
- PRESO ATTO che, in allegato all’istanza di VIA, il proponente ha provveduto a depositare presso la Direzione Ambiente - U.O. Valutazione di Impatto Ambientale il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA;
- PRESO ATTO che la società Centro Risorse S.r.l. ha provveduto a pubblicare, in data 30/12/2014 sul quotidiano "Corriere del Veneto" l’annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e i Comuni di Motta di Livenza e Chiarano (TV). La stessa ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 12/1/2015 presso la Sala della Biblioteca Civica del Comune di Motta di Livenza;
- CONSIDERATO che il Settore V.I.A. della Regione Veneto, verificata la completezza della documentazione presentata, ha comunicato l’avvio del procedimento con nota prot. n. 33791 del 26/01/2015;
- CONSIDERATO che gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 33796 del 28/1/2015, copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), la quale con nota prot. n. 46277 del 3/02/2015 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 2299/2014;
- CONSIDERATO che nella seduta della Commissione Regionale VIA del 11/02/2015 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso;
- CONSIDERATO che al fine dell’espletamento della procedura valutativa, si sono svolti, presso gli uffici della Regione Veneto, alcuni incontri tecnici del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori nelle seguenti date: 12/03/2015 e 7/07/2015;
- CONSIDERATO che il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l’esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l’impianto in data 30/03/2015;
- TENUTO CONTO che il Vice Presidente della Commissione nella riunione del 20/5/2015 ha disposto, ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la proroga di 60 giorni per l’espressione del parere sul progetto in esame;
- CONSIDERATO che la Commissione Regionale V.I.A., avendo riscontrato carenze progettuali e conoscitive, nel corso della seduta del 29/7/2015 ha deliberato una richiesta di chiarimenti e integrazioni, notificata al proponente da parte del Settore. V.I.A. con nota prot. n. 377997 del 22/9/2015;
- CONSIDERATO che in data 25/09/2015 il gruppo istruttorio incaricato ha effettuato un ulteriore sopralluogo tecnico presso l’impianto, preceduto da un incontro tecnico presso la Sala Consiliare del Comune di Motta di Livenza.;
- TENUTO CONTO che la società proponente con nota prot. n. 753 del 3/11/2015 ha richiesto una proroga per la consegna delle integrazioni, concessa dalla Commissione regionale VIA nella seduta del 4/11/2015 e comunicata con nota prot. n. 455208 del 10/11/2015;



PRESO ATTO che, in risposta alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni del 22/9/2015, il proponente ha depositato documentazione integrativa con nota prot. n. 840 del 15/12/2015, acquisita dal Settore V.I.A. il 16/12/2015 con prot. n. 510978;

CONSIDERATO che al fine dell'espletamento della procedura valutativa e dell'approfondimento della documentazione integrativa presentata, si sono svolti, presso gli uffici della Regione Veneto, alcuni incontri tecnici del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, nelle seguenti date: 13/1/2016, 20/1/2016 e 27/1/2016;

TENUTO CONTO che nella seduta della Commissione Regionale VIA del 20/1/2016 si è svolta un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., a cui hanno preso parte le pubbliche amministrazioni che hanno espresso pareri e i cittadini che hanno presentato osservazioni sul progetto in oggetto;

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 24 e 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute le osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (ricevuta con prot. n. 61187 del 12/2/2015);
- Associazione Comitato Cittadini per la Salute di Cessalto e Comitato meno veleni più salute di Motta di Livenza (ricevuta con prot. n. 72308 del 24/2/2015);
- Paolo Tolotto, Mario Po e Mariangela Poretto (ricevuta con prot. n. 86906 del 27/2/2015);
- Associazione Comitato Cittadini per la Salute di Cessalto (ricevute con prot. n. 85792 del 27/2/2015 e prot. n. 254138 del 19/6/2015);
- Sig. Michele Momesso (ricevuta con prot. n. 85832 del 27/2/2015);
- Sig. Federico Momesso (ricevuta con prot. n. 85815 del 27/2/2015);
- Sig.a Monia Giolo (ricevuta con prot. n. 85823 del 27/2/2015);
- Sig. Enrico Moretto (ricevuta con prot. n. 88699 del 2/3/2015);
- Sig. Gianni Zozzolto (ricevuta con prot. n. 88707 del 2/3/2015);
- Comune di Chiarano (ricevuta con prot. n. 175270 del 27/4/2015);
- Comune di Motta di Livenza (ricevute con prot. n. 216036 del 22/5/2015 e prot. n. 281658 del 8/7/2015);
- Studio Legale Fracanzani (ricevute con prot. n. 308945 del 28/7/2015 e con prot. n. 226783 del 10/6/2015);
- Studio Legale Di Danieli x conto del Comune di Chiarano (ricevuta con prot. n. 317273 del 3/8/2015).

CONSIDERATO che la Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr., nella seduta del 17/02/2016 ha espresso, all'unanimità dei presenti, parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame;

CONSIDERATO che gli uffici del Settore V.I.A., hanno comunicato alla società Centro Risorse S.r.l., con nota prot. n. 108251 del 18/3/2016, i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi di quanto disposto dall'art. 10 bis della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.;

TENUTO CONTO che con nota prot. n. 218 del 8/4/2016, il proponente ha richiesto una proroga per la presentazione delle osservazioni ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990, concessa dalla Commissione regionale VIA e comunicata con nota prot. n. 161031 del 26/4/2016;

PRESO ATTO che la società Centro Risorse S.r.l. ha trasmesso le proprie osservazioni in merito ai succitati motivi ostativi, con nota prot. n. 312 del 15/5/2016, ricevuta con prot. n. 194441 del 17/5/2016;

CONSIDERATO che a seguito dell'incendio verificatosi presso l'impianto il 30/7/2016, la Commissione regionale VIA, nel corso della seduta del 5/8/2016, ha ritenuto opportuno richiedere alla



società proponente una relazione illustrativa dei fatti accaduti (richiesta inviata con nota prot. n. 316462 del 18/8/2016);

TENUTO CONTO che il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha inviato in data 23/8/2016 la nota prot. n. 80471/2016 con la quale comunicava gli esiti degli accertamenti svolti presso l'impianto il 30/7/2016;

PRESO ATTO che il proponente ha inviato, in data 19/9/2016, la Relazione Tecnica inerente l'evento accidentale occorso nella notte tra il 30 e il 31 luglio 2016 (ricevuta dagli uffici regionali con prot. n. 352530 del 20/9/2016);

CONSIDERATO che il Servizio Controllo Ambientale del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha inviato, in data 23/12/2016 (ricevuta con prot. n. 514830 del 27/12/2016), la relazione finale dell'ispezione integrata ambientale ai sensi dell'art. 29 decies del D.Lgs 152/2006, nella quale venivano evidenziate alcune criticità e difformità e illustrate le relative proposte di adeguamento;

TENUTO CONTO che il medesimo Servizio ARPAV ha inviato in data 17/01/2017 (ricevuta dagli uffici regionali con prot. n. 17820 del 17/01/2017) copia del verbale di contestazione e notifica di illecito amministrativo, precedentemente trasmesso a codesta società;

PRESO ATTO che la Direzione Ambiente della Regione Veneto ha comunicato, con nota prot. n. 33844 del 27/1/2017, alla società proponente l'avvio del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DSRAT n. 21 del 30/4/2009 ai sensi dell'art. 29 octies, comma 4 lett. d) ed e) del D.Lgs 152/2006, che avrebbe comportato conseguentemente l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 740 del 02.01.2018 la Direzione Ambiente ha trasmesso il verbale della CdS tenutasi il 30.10.2017, ove si conclude che *"il procedimento di riesame di cui alla nota di avvio del 27.01.2017, [...]finalizzato alla modifica dell'AIA, andrà a costituire lo 'stato di fatto' effettivo per il procedimento in VIA"*;

PRESO ATTO che, esperiti i percorsi partecipativi previsti dall'art. 29 quater del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con Decreto n. 203 del 8/7/2019 il Direttore della Direzione Ambiente ha rilasciato alla Ditta Centro Risorse srl l'autorizzazione Integrata Ambientale riesaminata per l'esercizio dell'impianto in oggetto, successivamente modificata e aggiornata con Decreto n. 124 del 11/2/2020;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 439342 del 15/10/2020, la Unità Organizzativa V.I.A., richiamando la citata nota prot. n. 740 del 02.01.2018, ha comunicato il riavvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in istruttoria presso il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., sospeso per le procedure di riesame dell'AIA, i cui esiti costituivano lo stato di fatto effettivo per le valutazioni di merito;

PRESO ATTO che in data 8/6/2021 la società Centro Risorse S.r.l., considerato il significativo periodo di tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza e tenuto conto del percorso già esperito nell'ambito del riesame dell'AIA, ha trasmesso agli uffici regionali la "Relazione di coordinamento ed esplicitazione dello studio di impatto ambientale" (ricevuta con prot. n. 268450 del 14/6/2021) unitamente alla dichiarazione di non necessità di VINCA aggiornata a quanto disposto dalla DGR n. 1400/2017 e corredata da pertinente relazione;

VISTA la nota prot. n. 448644 del 7/10/2021 con la quale è stata convocata la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli i richiesti dal Proponente, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.;

TENUTO CONTO che in data 3/11/2021 la società proponente ha inviato l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo – Piano di Gestione Operativa previsto dal Decreto AIA n. 124 del 11/2/2020, ricevuto dagli uffici regionali con prot. n. 505781 del 3/11/2021;



- TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- VISTA la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.";
- VISTA la relazione tecnica n. 63/2021, predisposta dal consulente del Comitato VIA esperto in materia di tutela delle specie biologiche e della biodiversità, nella quale si conclude che, per l'intervento in oggetto, "le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata";
- VISTO il parere n. 169, **Allegato A** al presente provvedimento, con il quale il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., nella seduta del 10/11/2021, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sull'intervento intitolato "Progetto di adeguamento e valorizzazione della capacità impiantistica di Centro Risorse";
- CONSIDERATO che il verbale della seduta del Comitato Tecnico regionale VIA del 10/11/2021 è stato approvato nella seduta medesima;
- CONSIDERATO che la Conferenza di Servizi, nella seduta del 16/11/2021, ai sensi della DGR n. 568/2018, si è determinata favorevolmente in merito al rilascio del provvedimento di compatibilità ambientale del progetto in oggetto, facendo proprio il parere favorevole n. 169 del 10/11/2021 del Comitato Tecnico regionale VIA, **Allegato A** al presente provvedimento;
- TENUTO CONTO che il provvedimento di VIA, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla D.G.R. n. 568/2018, ai sensi di quanto previsto dal c. 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, va ricompreso nel Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale di conclusione del procedimento attivato dalla società Centro Risorse S.r.l. ed è adottato dal Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso;
- CONSIDERATO che, ai sensi di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 568/2018, il Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando che il responsabile dell'endoprocedimento finalizzato al rilascio del provvedimento regionale unico è il Direttore della struttura competente per materia, è adottato dal Direttore di Area a cui afferisce la struttura regionale competente per l'autorizzazione dell'intervento (o suo delegato);

DECRETA

1. che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto, facendolo proprio, del Parere espresso dal Comitato Tecnico regionale VIA n. 169 del 10/11/2021, **Allegato A** al presente Provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale;
3. di prendere atto delle determinazioni della Conferenza di Servizi di cui all'art. 14 della L. n. 241/1990, convocata ai sensi della DGR n. 568/2018 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, espresse nella seduta del 16/11/2021;
4. di adottare il Provvedimento favorevole di VIA, relativamente all'istanza denominata "Progetto di adeguamento e valorizzazione della capacità impiantistica di Centro Risorse", presentata dalla società Centro Risorse S.r.l. con sede legale a Motta di Livenza (TV) in Via Lazio n. 48 (C.F. e P.IVA 00584180269), secondo quanto espresso nel parere del Comitato Tecnico Regionale VIA n. 169 del



10/11/2021;

5. di dare atto che il presente provvedimento, conclusivo dell'endoprocedimento di cui alla DGR n. 568/2018, dovrà essere compreso nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi di quanto previsto dal c. 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, il quale sarà adottato a conclusione del procedimento dal Direttore dell'Area Tutela e Sicurezza del Territorio (o suo delegato);
6. di trasmettere il presente provvedimento, ai sensi della DGR n. 568/2018, alla U.O. Ciclo dei Rifiuti della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, in qualità di struttura regionale competente per la materia, ai fini della conclusione del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;
7. di dare atto che il presente provvedimento esplicherà efficacia a far data dalla pubblicazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, nel quale il presente atto verrà ricompreso;
8. di stabilire che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006, il presente provvedimento ha efficacia temporale pari a 5 anni a far data dalla pubblicazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
9. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dalla legge;
11. di informare che gli obblighi di notifica del presente provvedimento verranno indicati e assolti a seguito della pubblicazione integrale del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale nel quale il presente atto verrà compreso;
12. di pubblicare l'oggetto del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE VALUTAZIONI
AMBIENTALI, SUPPORTO GIURIDICO E
CONTENZIOSO

F.to Dott. Luigi Masia

A
102 28-12-2021



REGIONE DEL VENETO
COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

PARERE n. 169 del 10/11/2021

Oggetto: CENTRO RISORSE S.R.L. – Progetto di adeguamento e valorizzazione della capacità impiantistica di Centro Risorse.
Comune di localizzazione: Motta di Livenza (TV)
Comune interessato: Chiarano (TV).
Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii. e DGR n. 568/2018).

1. PREMESSA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 "*Norme in materia ambientale*" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*";
- VISTO il D.Lgs. n. 104/2017 "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*", che ha, da ultimo, riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 rubricato "*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*";
- VISTE le modifiche apportate dalla L. n. 108/2021 alla procedura di Autorizzazione Unica Regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*" che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n.10 del 26 marzo 1999: "*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale*";
- VISTA la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA l'istanza acquisita agli atti con prot. n. 547744 del 23/12/2014, con la quale la società Centro Risorse S.r.l. con sede legale a Motta di Livenza (TV) in Via Lazio n. 48 (C.F. e P.IVA 00584180269), ha presentato istanza di procedura di V.I.A., autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza di VIA, il proponente ha provveduto a depositare presso la Direzione Ambiente - U.O. Valutazione di Impatto Ambientale il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA;



102 A
28-12-2021

- PRESO ATTO** che la società Centro Risorse S.r.l. ha provveduto a pubblicare, in data 30/12/2014 sul quotidiano "Corriere del Veneto" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e i Comuni di Motta di Livenza e Chiarano (TV). La stessa ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 12/1/2015 presso la Sala della Biblioteca Civica del Comune di Motta di Livenza;
- CONSIDERATO** che il Settore V.I.A. della Regione Veneto, verificata la completezza della documentazione presentata, ha comunicato l'avvio del procedimento con nota prot. n. 33791 del 26/01/2015;
- CONSIDERATO** che gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 33796 del 28/1/2015, copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), la quale con nota prot. n. 46277 del 3/02/2015 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 2299/2014;
- CONSIDERATO** che nella seduta della Commissione Regionale VIA del 11/02/2015 è avvenuta la presentazione del progetto in questione da parte del proponente ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO** che al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si sono svolti, presso gli uffici della Regione Veneto, alcuni incontri tecnici del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori nelle seguenti date: 12/03/2015 e 7/07/2015;
- CONSIDERATO** che il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto in data 30/03/2015;
- TENUTO CONTO** che il Vice Presidente della Commissione nella riunione del 20/5/2015 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame;
- CONSIDERATO** che la Commissione Regionale V.I.A., avendo riscontrato carenze progettuali e conoscitive, nel corso della seduta del 29/7/2015 ha deliberato una richiesta di chiarimenti e integrazioni, notificata al proponente da parte del Settore V.I.A. con nota prot. n. 377997 del 22/9/2015;
- CONSIDERATO** che in data 25/09/2015 il gruppo istruttorio incaricato ha effettuato un ulteriore sopralluogo tecnico presso l'impianto, preceduto da un incontro tecnico presso la Sala Consiliare del Comune di Motta di Livenza.;
- TENUTO CONTO** che la società proponente con nota prot. n. 753 del 3/11/2015 ha richiesto una proroga per la consegna delle integrazioni, concessa dalla Commissione regionale VIA nella seduta del 4/11/2015 e comunicata con nota prot. n. 455208 del 10/11/2015;
- PRESO ATTO** che, in risposta alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni del 22/9/2015, il proponente ha depositato documentazione integrativa con nota prot. n. 840 del 15/12/2015, acquisita dal Settore V.I.A. il 16/12/2015 con prot. n. 510978;
- CONSIDERATO** che al fine dell'espletamento della procedura valutativa e dell'approfondimento della documentazione integrativa presentata, si sono svolti, presso gli uffici della Regione Veneto, alcuni incontri tecnici del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, nelle seguenti date: 13/1/2016, 20/1/2016 e 27/1/2016;
- TENUTO CONTO** che nella seduta della Commissione Regionale VIA del 20/1/2016 si è svolta un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., a cui hanno preso parte le pubbliche amministrazioni che hanno espresso pareri e i cittadini che hanno presentato osservazioni sul progetto in oggetto;
- PRESO ATTO** che, ai sensi dell'art. 24 e 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute le osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

A
102 28-12-2021

Direzione Valutazioni Ambientali
Supporto Giuridico e Contenzioso



- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (ricevuta con prot. n. 61187 del 12/2/2015);
- Associazione Comitato Cittadini per la Salute di Cessalto e Comitato meno veleni più salute di Motta di Livenza (ricevuta con prot. n. 72308 del 24/2/2015);
- Paolo Tolotto, Mario Po e Mariangela Poretto (ricevuta con prot. n. 86906 del 27/2/2015);
- Associazione Comitato Cittadini per la Salute di Cessalto (ricevute con prot. n. 85792 del 27/2/2015 e prot. n. 254138 del 19/6/2015);
- Sig. Michele Momesso (ricevuta con prot. n. 85832 del 27/2/2015);
- Sig. Federico Momesso (ricevuta con prot. n. 85815 del 27/2/2015);
- Sig.a Monia Giolo (ricevuta con prot. n. 85823 del 27/2/2015);
- Sig. Enrico Moretto (ricevuta con prot. n. 88699 del 2/3/2015);
- Sig. Gianni Zozzolo (ricevuta con prot. n. 88707 del 2/3/2015);
- Comune di Chiarano (ricevuta con prot. n. 175270 del 27/4/2015);
- Comune di Motta di Livenza (ricevute con prot. n. 216036 del 22/5/2015 e prot. n. 281658 del 8/7/2015);
- Studio Legale Fracanzani (ricevute con prot. n. 308945 del 28/7/2015 e con prot. n. 226783 del 10/6/2015);
- Studio Legale Di Danieli x conto del Comune di Chiarano (ricevuta con prot. n. 317273 del 3/8/2015).

CONSIDERATO che la Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr., nella seduta del 17/02/2016 ha espresso, all'unanimità dei presenti, parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame;

CONSIDERATO che gli uffici del Settore V.I.A., hanno comunicato alla società Centro Risorse S.r.l., con nota prot. n. 108251 del 18/3/2016, i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, ai sensi di quanto disposto dall'art. 10 bis della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.;

TENUTO CONTO che con nota prot. n. 218 del 8/4/2016, il proponente ha richiesto una proroga per la presentazione delle osservazioni ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990, concessa dalla Commissione regionale VIA e comunicata con nota prot. n. 161031 del 26/4/2016;

PRESO ATTO che la società Centro Risorse S.r.l. ha trasmesso le proprie osservazioni in merito ai succitati motivi ostativi, con nota prot. n. 312 del 15/5/2016, ricevuta con prot. n. 194441 del 17/5/2016;

CONSIDERATO che a seguito dell'incendio verificatosi presso l'impianto il 30/7/2016, la Commissione regionale VIA, nel corso della seduta del 5/8/2016, ha ritenuto opportuno richiedere alla società proponente una relazione illustrativa dei fatti accaduti (richiesta inviata con nota prot. n. 316462 del 18/8/2016);

TENUTO CONTO che il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha inviato in data 23/8/2016 la nota prot. n. 80471/2016 con la quale comunicava gli esiti degli accertamenti svolti presso l'impianto il 30/7/2016;

PRESO ATTO che il proponente ha inviato, in data 19/9/2016, la Relazione Tecnica inerente l'evento accidentale occorso nella notte tra il 30 e il 31 luglio 2016 (ricevuta dagli uffici regionali con prot. n. 352530 del 20/9/2016);

CONSIDERATO che il Servizio Controllo Ambientale del Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha inviato, in data 23/12/2016 (ricevuta con prot. n. 514830 del 27/12/2016), la relazione finale dell'ispezione integrata ambientale ai sensi dell'art. 29 decies del D.Lgs 152/2006, nella quale venivano evidenziate alcune criticità e difformità e illustrate le relative proposte di adeguamento;

TENUTO CONTO che il medesimo Servizio ARPAV ha inviato in data 17/01/2017 (ricevuta dagli uffici regionali con prot. n. 17820 del 17/01/2017) copia del verbale di contestazione e notifica di illecito amministrativo, precedentemente trasmesso a codesta società:



- 102 28-12-2021
- PRESO ATTO che la Direzione Ambiente della Regione Veneto ha comunicato, con nota prot. n. 33844 del 27/1/2017, alla società proponente l'avvio del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DSRAT n. 21 del 30/4/2009 ai sensi dell'art. 29 octies, comma 4 lett. d) ed e) del D.Lgs 152/2006, che avrebbe comportato conseguentemente l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;
- CONSIDERATO che con nota prot. n. 740 del 02.01.2018 la Direzione Ambiente ha trasmesso il verbale della CdS tenutasi il 30.10.2017, ove si conclude che *"il procedimento di riesame di cui alla nota di avvio del 27.01.2017, [...] finalizzato alla modifica dell'AIA, andrà a costituire lo 'stato di fatto' effettivo per il procedimento in VIA"*;
- PRESO ATTO che, esperiti i percorsi partecipativi previsti dall'art. 29 quater del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con Decreto n. 203 del 8/7/2019 il Direttore della Direzione Ambiente ha rilasciato alla Ditta Centro Risorse srl l'autorizzazione Integrata Ambientale riesaminta per l'esercizio dell'impianto in oggetto, successivamente modificata e aggiornata con DDDA n. 124 del 11/2/2020;
- CONSIDERATO che con nota prot. n. 439342 del 15/10/2020, la Unità Organizzativa V.I.A., richiamando la citata nota prot. n. 740 del 02.01.2018, ha comunicato il riavvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale in istruttoria presso il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., sospeso per le procedure di riesame dell'AIA, i cui esiti costituivano lo stato di fatto effettivo per le valutazioni di merito;
- PRESO ATTO che in data 8/6/2021 la società Centro Risorse S.r.l., considerato il significativo periodo di tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza e tenuto conto del percorso già esperito nell'ambito del riesame dell'AIA, ha trasmesso agli uffici regionali la "Relazione di coordinamento ed esplicitazione dello studio di impatto ambientale" (ricevuta con prot. n. 268450 del 14/6/2021) unitamente alla dichiarazione di non necessità di VINCA aggiornata a quanto disposto dalla DGR n. 1400/2017 e corredata da pertinente relazione;
- VISTA la nota prot. n. 448644 del 7/10/2021 con la quale è stata convocata la conferenza di servizi di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'acquisizione dei titoli richiesti dal Proponente, in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.;
- TENUTO CONTO che in data 3/11/2021 la società proponente ha inviato l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo – Piano di Gestione Operativa previsto dal Decreto AIA n. 124 del 11/2/2020, ricevuto dagli uffici regionali con prot. n. 505781 del 3/11/2021;
- TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;
- VISTA la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014."*;
- VISTA la relazione tecnica n. 63/2021, predisposta dal consulente del Comitato VIA esperto in materia di tutela delle specie biologiche e della biodiversità, nella quale si conclude che, per l'intervento in oggetto, "le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata";
- ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

102 A

28-12-2021

Allegato A al Decreto n. 7

del -9 FEB 2022

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso



2. DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Come già evidenziato, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, attivato a seguito degli esiti della verifica ispettiva condotta da ARPAV nel 2016, si è concluso nel 2020 con il rilascio della nuova A.I.A. di cui al decreto n. 124 del 11/02/2020. Tale provvedimento autorizzativo ha consentito un adeguamento sia dell'installazione sia delle sue modalità gestionali, comportando il superamento delle originarie criticità che ne avevano provocato l'attivazione anche attraverso un adeguamento tecnologico dell'impianto.

Il procedimento di VIA riattivato nel 2020, pertanto, si focalizza sugli elementi residuali di natura tecnica e gestionale che non sono stati oggetto di appropriata valutazione nel percorso istruttorio del riesame.

STATO DI FATTO

Lo stato progettuale "di fatto" va pertanto inteso in riferimento alle modifiche già apportate, rispetto alla proposta progettuale del 2014, con il riesame: gli aspetti residuali da valutare sono di seguito illustrati con riferimento alla struttura dell'AIA di cui al Decreto n. 124/2020, inclusi gli aggiornamenti tecnico/gestionali che dovessero rendersi necessari in considerazione delle modifiche normative nel frattempo intervenute.

La Ditta è attualmente autorizzata alla gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi (come da allegato A dell'AIA), consistenti in 776 CER complessivi, di cui 352 pericolosi e 424 non pericolosi, per le seguenti attività:

- stoccaggio [R13/D15] di rifiuti pericolosi e non pericolosi, puro, funzionale e dei rifiuti prodotti
- accorpamento [R12/D14], con eventuali sconfezionamento/riconfezionamento,
- selezione e cernita (eliminazione, misti, separazione per gravità)
- miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi [R12/D13], in deroga e non in deroga al comma 1 dell'art. 187 del d.lgs. n. 152/2006, anche con ausilio di linea meccanizzata
- trattamento chimico-fisico [D9/R12] di rifiuti solidi/fangosi, destinati allo smaltimento in discarica (stabilizzazione solidificazione immobilizzazione)
- trattamento chimico-fisico [D9] di rifiuti liquidi, mediante equalizzazione, chiariflocculazione ed eventuale filtropressatura dei fanghi, finalizzato alla separazione dei solidi sospesi;
- preparazione per il riutilizzo [R3/R4] di rifiuti di imballaggio derivanti da sconfezionamento di rifiuti in ingresso all'installazione, mediante verifiche, pulizia e lavaggio;
- adeguamento volumetrico [R12/D13] di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante trituratore o pressa;
- trattamento chimico-fisico di rifiuti pericolosi e non pericolosi [R12/D9] finalizzato a produrre:
 - rifiuto combustibile pericoloso solido mediante trattamento meccanico con impregnazione;
 - rifiuto combustibile pericoloso liquido mediante omogeneizzazione, separazione di fase e miscelazione;
 - rifiuto combustibile pericoloso liquido mediante fluidificazione;
 - rifiuto combustibile pericoloso liquido mediante emulsione;
- trattamento chimico-fisico [R12/D9] di rifiuti solidi/fangosi/polverulenti, al fine di adattarne le caratteristiche strutturali e fisiche alle condizioni per il deposito sotterraneo in miniera di salgemma, in sostituzione di materie prime di riempimento;
- trattamento chimico-fisico [R12/D9] di neutralizzazione volto a rimuovere la caratteristica di pericolo HP2 comburente da effettuarsi all'interno del miscelatore/trituratore MI1 per i rifiuti polverulenti/fangosi o nella sezione impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi (vasca B) per i rifiuti liquidi/fangosi;
- trattamento chimico-fisico [R12/D9] di neutralizzazione volto a rimuovere la caratteristica di pericolo HP8 corrosivo da effettuarsi all'interno del miscelatore/trituratore MI1 per i rifiuti polverulenti/fangosi o nella sezione impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi (vasca B) per i rifiuti liquidi/fangosi;
- trattamento chimico-fisico [R12/D9] di neutralizzazione volto a rimuovere la caratteristica di pericolo HP15 rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo ma può manifestarla successivamente, su rifiuti liquidi/fangosi caratterizzati dalla presenza di tetraidrofurano, mediante aggiunta di BHT e sostanze basificanti, da effettuarsi nella sezione impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi (vasca B);

A
102 del 28-12-2021

La ditta ha pertanto già in dotazione una serie di macchinari (come elencati alle pagg. 52 e 53) per l'effettuazione delle operazioni sopra elencate e posizionati come da planimetria B22 Rev. 16 allegata all'AIA n. 124/2020, come riportato nell'aggiornamento della planimetria dello stato di fatti presentato con la documentazione in corso di valutazione B22 Rev. 17).

I quantitativi attualmente autorizzati sono:

- capacità massima di stoccaggio [R13, D15] di rifiuti pericolosi e non pericolosi: 1.200 Mg (960 solidi, 240 liquidi)
- potenzialità massima di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi [D9, D13, D14, R12, R3, R4]: 120.000 Mg/anno.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le sezioni impiantistiche dedicate a stoccaggi e/o macchinari che possono generare polveri e/o vapori e/o acriformi potenzialmente inquinanti sono dotate di sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni prima del rilascio in atmosfera.

In particolare, viene aspirata e convogliata l'aria proveniente dalle seguenti sezioni:

- box di stoccaggio denominati BOX1, BOX2, BOX3, BOX4, BOX5;
- sezione di lacerazione (previo sistema di filtrazione mediante filtro a manica FM5);
- sezione di triturazione e vagliatura rifiuti e box ad esse pertinenti, BOX 13 e 14 (previo sistema di aspirazione e captazione delle polveri mediante filtri a maniche FM1 e FM2);
- sezione di pressatura, previo sistema di aspirazione e di captazione delle polveri mediante filtro a maniche FM3 (ad esso viene convogliata anche l'aria aspirata dalla sezione di stoccaggio della segatura);
- sezione vasche di scarico dei rifiuti liquidi e serbatoi di stoccaggio verticali, mediante raccordo degli sfiati con un impianto di abbattimento ad umido AU (ad esso viene convogliata anche l'aria aspirata dalla cabina di lavaggio dei fusti e delle cisternette);

L'impianto di miscelazione dei rifiuti a matrice principalmente inorganica MI1 è dotato di un proprio sistema di filtrazione mediante filtro a manica FM4, non raccordato all'impianto di trattamento delle emissioni successivamente descritto, in quanto tali emissioni sono ritenute non significative e non sottoposte alle misure analitiche di autocontrollo.

L'impianto di trattamento è costituito da un sistema di concentrazione delle emissioni mediante adsorbimento delle sostanze organiche volatili su carbone attivo e successiva rigenerazione mediante riscaldamento e desorbimento con aria calda e combustione delle sostanze organiche desorbite in un combustore termico con recupero termico di tipo rigenerativo. L'aria inquinata dalle sostanze organiche viene dapprima filtrata in un filtro a celle per la rimozione delle particelle di solido eventualmente sospese e successivamente attraversa un filtro diviso in più settori (6 celle), attraversati in parallelo, riempiti con il materiale adsorbente (nel caso specifico carbone attivo). Attraversando tali settori le sostanze organiche vengono trattenute dal materiale adsorbente e l'aria depurata viene emessa in atmosfera attraverso il camino C.

EMISSIONI DIFFUSE

I presidi volti a ridurre le emissioni diffuse dalla tettoia/capannone principale, già oggetto di approfondite valutazioni nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al riesame AIA, sono costituiti da:

- sistemi di chiusura dei lati nord e sud del capannone di lavorazione mediante tamponature fisse e mobili con portoni ad impacchettamento rapido,
- rete di nebulizzazione a copertura dell'intero perimetro dell'edificio/tettoia: la creazione di barriere di acqua nebulizzata, arricchita con prodotti specifici, consente sia l'abbattimento ad umido delle sostanze, che l'interposizione fisica ai fenomeni diffusivi degli aeriformi, che la deodorizzazione con sostanze dal tono edonico gradevole. La soluzione acquosa alimentata alla rete di nebulizzazione può inoltre essere arricchita con ozono, al fine migliorare la capacità di ossidazione chimica della soluzione,
- postazioni fisse e mobili mediante cannoni di nebulizzazione.

GESTIONE DELLE ACQUE

Non sono presenti scarichi di acque di processo provenienti dai trattamenti di rifiuti.

I sistemi di gestione delle acque meteoriche fanno riferimento ai documenti "Relazione di verifica di compatibilità idraulica del giugno 2014" e "Relazione idraulica - Addendum" del maggio 2016, presentato a seguito delle prescrizioni della Regione Veneto di cui alla nota prot. n. 108251 del 18/03/2016, punto 9. La



102
28-12-2021

Ditta ha acquisito per tale gestione il parere positivo da parte del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (prot. n. 10276/0.2 del 04/11/2014), già valutato nell'ambito dell'istruttoria per il riesame AIA.

Il sistema di collettamento delle acque meteoriche prevede la distinzione tra acque delle coperture, scaricate direttamente o attraverso il bacino di laminazione alla rete delle acque bianche, e acque dei piazzali, frazionati, per le quali è prevista la separazione tra prime e seconde piogge, i pertinenti trattamenti e lo scarico (anche attraverso il bacino di laminazione), il riutilizzo interno ovvero la gestione come rifiuti.

STATO DI PROGETTO

Lo stato di progetto fa riferimento in particolare, oltre alla documentazione presentata nell'ambito del progetto consegnato in data 23/12/2014 e alla successiva integrazione data 16/12/2015, alla documentazione presentata in data 17/05/2016, in risposta alla comunicazione di motivi ostativi del 18/03/2016.

Come già anticipato, il percorso istruttorio affrontato nel corso del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ha portato a un adeguamento dell'installazione, sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista gestionale, anticipando alcuni degli interventi migliorativi che erano stati proposti nell'ambito del progetto sottoposto a VIA. Ai fini della chiusura del procedimento di VIA, pertanto, vengono descritti nella documentazione quei residuali elementi di natura tecnica che non sono stati oggetto di specifica valutazione nel corso del procedimento istruttorio di riesame dell'AIA o che comunque necessitano di ulteriori approfondimenti come conseguenza delle modifiche del panorama legislativo intervenute, che afferiscono in gran parte, nelle intenzioni del proponente, all'adeguamento alle BAT di settore.

In generale, gli obiettivi principali della proposta di progetto sono il miglioramento d'uso "areale" dell'attuale struttura, ridefinendo gli spazi da adibire allo svolgimento delle lavorazioni aziendali, e il miglioramento della funzionalità operativa dell'impianto, ottimizzando le linee di lavorazione in modo da garantire una gestione più efficiente e sicura.

Gli interventi proposti sono di natura impiantistica/tecnologica e gestionale, che nel complesso possono essere riassunti in:

- aumento della capacità di stoccaggio di 2.000 mg (da 1.200 a 3.200 mg), ma non della potenzialità di trattamento annuale, dedicato ai rifiuti solidi provenienti dal trattamento di stabilizzazione e di immobilizzazione/solidificazione;
- aumento dei CER conferibili e trattabili nelle Linee già autorizzate e in quelle di nuova introduzione (di seguito illustrate)
- integrazione dei macchinari a supporto di lavorazioni già autorizzate ("SUPPORTO": Punto 2: Impianto di lavaggio delle frazioni plastiche/metalliche; Punto 3: Miscelatore per Inertizzazione;)
- integrazione di nuove linee di trattamento ("NUOVA LINEA": Punto 1: essiccazione/desorbimento termico; Punto 2: Impianto di lavaggio delle frazioni plastiche/metalliche; Punto 4: Evaporatore/termocompressore per rifiuti salini/oleosi)
- Modifica e incremento del sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni;

Conseguentemente sarà rivisto il Layout dell'installazione, con la razionalizzazione delle aree, l'inserimento di due nuovi punti di pesatura e la modifica della viabilità.

Nello specifico:

- 1) **NUOVA LINEA: Impianto di essiccazione/desorbimento per la riduzione del tenore di umidità e la rimozione/riduzione delle sostanze volatili al fine di ridurre la pericolosità** (senza modifica della potenzialità complessiva già autorizzata)

La Relazione Tecnica (rif. *Relazione di Coordinamento* - Giugno 2021) evidenzia che l'impianto sarà posizionato sotto la Tettoia C, avrà potenzialità di 5 t/h (massimo 24.000 t/anno) e opererà a bassa temperatura e a pressione inferiore a quella atmosferica.

Sono proposti, nell'Allegato 4 i CER avviabili a questa Linea: si tratta di CER già autorizzati nell'installazione (per altre operazioni) e di nuovi CER richiesti (10 tra i 66 complessivamente richiesti). La possibilità di trattare rifiuti con contaminazione di solventi e/o idrocarburi basso bollenti, rimuovendo e/o riducendo la concentrazione degli inquinanti, consente, a seguito di un'opportuna caratterizzazione, l'eventuale declassificazione del rifiuto da pericoloso a non pericoloso (è il caso, ad esempio, di rifiuti pericolosi per la presenza di solventi e idrocarburi, con caratteristica di pericolo HP3 "infiammabile" c/o HP14 "pericoloso per l'ambiente") oppure l'eliminazione di una delle due caratteristiche di pericolo, con

102 A

28-12-2021



conseguente riduzione della pericolosità del rifiuto ed ottimizzazione/semplificazione delle fasi di gestione successive, anche relative al trasporto.

In sintesi, l'impianto è suddiviso in due linee gemelle, e ogni linea di trattamento si compone di due sezioni impiantistiche in sequenza:

1. la prima di desorbimento dei solventi dalla matrice solida, funzionante sottovuoto a pressione variabile compresa tra quella iniziale atmosferica e quella finale di circa 300 mbar; essa è costituita da due apparecchi identici, ognuno della capacità geometrica di circa 9,6 m³
2. la seconda di abbattimento e allontanamento solventi, mediante assorbimento in acqua.

Il desorbitor/essiccatore, riscaldato mediante fluido diatermico, provvede, in discontinuo, a far evaporare le componenti volatili (solventi e umidità) dal rifiuto. Il progressivo aumento di temperatura, il contemporaneo abbassamento di pressione ed il rimescolamento del rifiuto mediante coclee, consente, al raggiungimento delle condizioni di equilibrio fissate a 70°C e 300 mbar, una resa di riduzione delle componenti volatili stimate in circa il 90%. Successivamente, si ripristina la pressione atmosferica e si provvede allo scarico del rifiuto ed alla preparazione di una nuova carica. Il calore al desorbitor è fornito tramite alimentazione di olio diatermico fluente all'interno del cassero di riscaldamento e delle coclee di avanzamento e rivoltamento rifiuti. L'olio diatermico è riscaldato per mezzo di una centralina elettrica.

La Relazione inoltre si sofferma sulla descrizione dei presidi ambientali della linea:

Le emissioni, prodotte dall'impianto e dai sistemi di aspirazione dei cassoni e dei box di deposito dei rifiuti, saranno convogliate ad una nuova batteria di filtri a carbone attivi che garantiranno l'abbattimento della frazione organica presente. Durante la fase di rigenerazione dei carboni filtranti, le sostanze organiche saranno desorbite dagli stessi ed avviate al termocombustore il quale, grazie alle sue elevatissime rese di ossidazione (99,99%) garantisce la minima emissione in atmosfera. e di quelli relativi alla sicurezza.

Per quanto concerne le BAT a cui fa riferimento il processo, la Ditta propone i riferimenti dei trattamenti descritti nel Bref 2018 che presentano sostanziali analogie con il processo proposto, entrambi ricompresi nel capitolo dei trattamenti chimico-fisici: 5.3.2.1.1 *Drying the solid waste* (per quanto concerne, in particolare, la riduzione del tenore di umidità) e 5.6.1.1 *Thermal desorption* (per quanto concerne, in particolare, la riduzione/rimozione delle sostanze volatili).

Nota istruttoria:

Si ritiene che in fase di AIA, l'operazione proposta (individuata in D9/R12), vada inquadrata come "trattamento chimico-fisico" (D9/R12) ma che non possa essere definita "stabilizzazione", in ragione delle lavorazioni che il Bref comunitario 2018 assegna a quest'ultima, bensì dovrà essere ricondotta alla lavorazione specifica.

2) NUOVA LINEA E SUPPORTO: Impianto di lavaggio delle frazioni plastiche/metalliche, finalizzato al loro successivo avvio ad operazioni di recupero di materia;

Questa proposta rappresenta sia un intervento impiantistico/tecnologico a supporto di una attività già autorizzata (*Preparazione per il riutilizzo*, punto 6.9 dell'AIA n. 124/2020) sia l'introduzione di una nuova Linea di trattamento, dedicata al recupero con cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti a matrice plastica e metallica (R3-R4) mediante un impianto di lavaggio da collocarsi sotto la Tettoia C; ha potenzialità di circa 3 m³/h, in discontinuo.

Dal punto di vista gestionale, pertanto, la Ditta chiede l'autorizzazione alle operazioni R3 e R4 per le operazioni di recupero delle frazioni plastiche e metalliche da effettuarsi anche mediante il nuovo impianto di lavaggio, al fine di garantirne la cessazione della qualifica di rifiuto, in conformità a quanto previsto dal vigente articolo 184-ter del D.lgs n.152/2006 (EoW "caso per caso" con l'inserimento di criteri specifici di cessazione nel provvedimento autorizzativo, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ARPAV)



102

28-12-2021

La Relazione Tecnica evidenzia che l'inserimento del nuovo impianto di lavaggio *rappresenta un adeguamento/ottimizzazione delle operazioni di lavaggio finalizzate alla preparazione per il riutilizzo degli imballi ed è costituito dall'operazione di lavaggio delle frazioni plastiche e metalliche qualificabile come operazione di trattamento R12/D9 e finalizzata anche alla successiva eventuale cessazione della qualifica di rifiuto (R3, R4), che verrà successivamente descritta in sequenza alle altre operazioni già consolidate e autorizzate.*

Successivamente (pag. 81/268), vengono elencate le attività già autorizzate, connesse con l'introduzione del nuovo impianto di lavaggio:

- selezione e cernita (punto 6.5 dell'AIA e relativi sottopunti)
- preparazione per il riutilizzo (punto 6.9 dell'AIA)
- adeguamento volumetrico (6.10 dell'AIA), il quale, è precisato, viene effettuato utilizzando prevalentemente gli impianti di lacerazione.

Viene quindi descritta la Linea:

Le frazioni merceologiche ottenute dalle operazioni di riduzione volumetrica e costituite da materiali ferrosi/non ferrosi e plastiche potranno essere avviate alla nuova sezione di lavaggio, costituita da un impianto (LAV) che, tramite un bagno in temperatura con soda caustica e idonei tensioattivi, provvede all'asporto delle sostanze solubili dal substrato inerte.

La lavatrice dei rifiuti triturati (LAV) può funzionare sia in continuo, sia in discontinuo, ed ha una capacità massima di trattamento di circa 3 m³/h di rifiuto alimentato. Nel caso in oggetto si preferisce un sistema in batch (discontinuo).

Un nastro trasportatore alimenta il rifiuto ad un tamburo cilindrico rotante forato, al cui interno il materiale avanza rotolando. Nella prima sezione i rifiuti sono lavati ad elevata pressione con una soluzione alcalina (soda caustica al 5-10% e tensioattivi) ad una temperatura variabile dai 60 agli 80°C. Segue una sezione di risciacquo con acqua calda e quindi una finale di asciugatura mediante aria calda. Il profilo spiralato interno del tamburo fa avanzare il rifiuto garantendo il rotolamento e quindi la piena esposizione alle diverse fasi di lavaggio, risciacquo ed asciugatura.

Per quanto riguarda l'efficacia del processo e la caratterizzazione dei rifiuti/EoW in uscita si precisa:

Si evidenzia che nel caso di lavaggio di rifiuti pericolosi, caratterizzati da una o più delle seguenti caratteristiche di pericolo HP2-HP3-HP4-HP5-HP6-HP7-HP8-HP10-HP11-HP13-HP14, l'asporto delle sostanze inquinanti che attribuivano le suddette caratteristiche può consentire, dopo effettuazione di opportuna caratterizzazione, la declassificazione del rifiuto sottoposto a lavaggio e permettere conseguentemente una sua più semplice gestione presso impianti che effettuano operazioni volte al recupero di materia (mantenendo la qualifica di rifiuto) o, nel caso in cui vengano accertate le necessarie condizioni successivamente descritte, consentire una cessazione della qualifica di rifiuto presso l'impianto Centro Risorse. Nel caso di rifiuti non pericolosi, che non presentino già al momento del conferimento caratteristiche idonee al loro successivo recupero come materia, l'operazione di lavaggio consente comunque di valorizzare il rifiuto, raggiungendo le caratteristiche prestazionali e di qualità prefissate, al fine di permettere una sua più semplice gestione presso impianti che effettuano operazioni volte al recupero di materia (mantenendo la qualifica di rifiuto) o, nel caso in cui vengano accertate le necessarie condizioni successivamente descritte, consentendo una cessazione della qualifica di rifiuto presso l'impianto Centro Risorse.

Nota istruttoria:

- Si ritiene che l'utilizzo del macchinario LAV debba essere distinto nelle due diverse lavorazioni (a supporto della preparazione per il riutilizzo e per la Linea di EoW R3-R4) trattandosi di due tipologie di recupero completamente diverse: dovrà essere prevista una specifica prescrizione per l'utilizzo distinto tra le due diverse lavorazioni.
- Si richiede il parere obbligatorio e vincolante di ARPAV ai sensi dell'art. 184-ter, c. 3 del d.lgs. 152/06, trattandosi di cessazioni di rifiuti "caso per caso" (plastiche e metalli non regolamentati);
- Non si condividono le considerazioni (pag. 93-94) secondo cui la linea di lavaggio vada autorizzata separatamente (R12/D9), in considerazione della finalità specifica con la quale è proposto il nuovo impianto di lavaggio:



102 28-12-2021

Si precisa che il rifiuto esitante dalle operazioni di trattamento e di lavaggio, che costituirà pertanto l'input della successiva fase di verifica di cessazione della qualifica di rifiuto, sarà classificato dalla Ditta con un codice EER appartenente al capitolo 19.12.. In caso di rifiuti pericolosi, la verifica, mediante opportuna caratterizzazione, dell'avvenuta declassificazione è un prerequisito essenziale per la successiva verifica del rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto. Verranno inoltre tenute in considerazione le condizioni previste dal Reg. UE 333/2011, Allegato 1 punto 2 e allegato 2 punto 2, dal Reg. UE 715/2013, Allegato 1 punto 2 e dall'Allegato 1-Suballegato 1 del D.M. 05/02/98, paragrafo 3.2.2.

Si ritiene infatti che debbano essere mantenuti i riferimenti alle operazioni di cessazione della qualifica di rifiuto (R3, R4) e di preparazione per il riutilizzo (R3, R4); eventuali partite non conformi per la cessazione saranno gestite secondo le procedure proposte nel PMC/PGO;

3) **SUPPORTO: miscelatore mobile a supporto della linea esistente di stabilizzazione e solidificazione /immobilizzazione e realizzazione di un'area di maturazione ad essa dedicata;**

L'impianto di miscelazione esistente (MI1, tettoia C), funzionante in discontinuo, ha una potenzialità di trattamento complessiva di circa 6 t/ciclo di rifiuto alimentato, corrispondente ad una potenzialità massima annua di circa 57.600 t. Il rifiuto è trasferito nel miscelatore grazie ad un sistema di caricamento chiuso e dotato di impianto di lacerazione (TR3) per la rottura dei big-bags. Il sistema, grazie alle celle di carico presenti, consente la formulazione delle ricette previste mediante l'aggiunta di additivi a base cementizia (es. calce, cemento, etc.) e/o liquidi che nel miscelatore reagiscono con il rifiuto grazie all'intimo contatto operato. Tutto l'insieme impiantistico è posto in depressione, le emissioni vengono convogliate ad un impianto di filtrazione a manica prima di essere avviate al camino, così come previsto nella configurazione progettuale.

In aggiunta all'impianto esistente di cui sopra si chiede di inserire un miscelatore mobile (MI2), di capacità pari a circa 15 m³.

A completamento della Linea di inertizzazione (Punto 6.7) Inoltre, il proponente chiede quale "modifica gestionale) che la linea di trattamento venga *corredata da una sezione di stoccaggio necessaria alla maturazione dei rifiuti esitanti dalla lavorazione (con capacità di stoccaggio massima pari a 2000 t).*

La finalità è di garantire un adeguato tempo di maturazione ai lotti di rifiuto derivanti dal trattamento, garantendo al contempo uno spazio idoneo per lo stoccaggio degli stessi in attesa dell'esecuzione delle analisi necessarie alla valutazione.

I nuovi box prefabbricati, dotati di copertura e capacità di stoccaggio di 2.000 t, saranno realizzati nella porzione di area D22/a, prossima alla tettoia C.

Nota Istruttoria

- Nella trattazione si fa riferimento a 2 diverse Linee di lavorazione per le quali sarà utilizzato il nuovo miscelatore: 6.7 e la 6.12. Dovrà essere prevista una specifica prescrizione per l'utilizzo distinto tra le due diverse lavorazioni.

4) **NUOVA LINEA: Impianto di evaporazione a singolo effetto funzionante con il principio della compressione meccanica con capacità pari a 2,5 m3/h, destinato al trattamento di rifiuti liquidi costituiti da soluzioni saline e/o contenenti frazioni oleose;**

Il proponente chiede di inserire, in "Area Stoccaggio e Trattamento principale" una nuova Linea di pretrattamento di rifiuti caratterizzati da specifiche composizione, per una successiva migliore gestione (o recuperare materiali di valore), in particolare:

- le soluzioni saline per essere concentrate fino alla precipitazione dei sali stessi
- le acque oleose per l'evaporazione dell'acqua e la concentrazione delle emulsioni.

I CER che la Ditta intende sottoporre alla lavorazione sono proposti in Allegato 4.

Nell'evaporatore a singolo effetto l'energia termica proviene dalla compressione meccanica dei vapori generati. L'operazione, basata sul ciclo di Carnot invertito, consiste nel comprimere un vapore per



102

28-12-2021

aumentarne pressione e temperatura, allo scopo di condensarlo e recuperare quindi il calore latente in evaporazione a una temperatura superiore. Presso l'impianto la disponibilità di energia elettrica, autoprodotta dall'impianto fotovoltaico, rende particolarmente vantaggiosa questa opportunità. Un ulteriore recupero termico si realizza con un preriscaldamento del liquido in ingresso sfruttando il calore sensibile del liquido caldo in uscita.

La soluzione concentrata, a seconda della tipologia viene scaricata ad un sistema in grado di separarne le frazioni presenti:

- un sistema di filtrazione (idrociclone e sacco filtrante) per le soluzioni saline,
- un separatore a gravità (fiorentina) per le emulsioni.

In tal modo dalla soluzione si separano le acque madri dalla componente contaminante. Nel caso di soluzioni da evaporare contenenti sali ammoniacali, i vapori generati possono contenere un tenore consistente di ammoniaca che sarà abbattuta in un assorbitore a liquido prima che i vapori vengano aspirati dal sistema del vuoto. Il pH della soluzione di abbattimento regola lo spurgo ed il reintegro, rispettivamente della soluzione e dell'acido solforico concentrato. A seconda della tipologia delle soluzioni trattate, le acque madri spurgate dall'impianto possono essere avviate, sia ad un ulteriore trattamento interno, sia allo stoccaggio per l'avvio ad un impianto esterno.

E' prevista la possibilità di riutilizzare per usi interni (es. operazioni di lavaggio) il distillato prodotto dal processo.

L'impianto di evaporazione sarà asservito da 8 nuovi serbatoi ad esso dedicati.

La potenzialità massima prevista è pari a 20.000 m³/anno.

Per quanto riguarda i presidi ambientali, nelle Relazione si precisa che:

Gli impianti di trattamento operano in completa depressione con l'invio dei gas incondensabili, e dei vapori di altre sostanze eventualmente presenti, al sistema di abbattimento delle emissioni. Anche i serbatoi di alimentazione dei rifiuti da trattare e quelli di stoccaggio delle soluzioni concentrate sono dotati di sistema di inertizzazione dell'atmosfera mediante polmonazione con azoto e avvio delle arie esauste all'impianto di abbattimento delle emissioni.

La relazione inoltre evidenzia i riferimenti alle BAT (2.3.6.2.4.7 Evaporation e 5.7 Treatment of water-based liquid waste):

- la possibilità di ottenere frazioni recuperabili in materia;
- la possibilità di rimuovere composti organici bio-refrattari e/o tossici (es. Boro);
- la possibilità di ridurre il volume del rifiuto liquido, con conseguenti benefici nelle successive fasi di gestione dello stesso;
- la possibilità di ottenere una fase condensata che presenta la quasi totale assenza di sostanze solide sospese e di sostanze non volatili;
- la possibilità di ridurre il quantitativo ed il volume dei rifiuti pericolosi da avviare a successive fasi di gestione.

Nota Istruttoria

-In AIA dovrà essere specificato il riutilizzo del distillato.

5) Adeguamento dell'esistente impianto di abbattimento delle emissioni convogliate, con aumento della potenzialità di trattamento da 25.000 a 50.000 Nm³/h

L'adeguamento dell'impianto di abbattimento, con il contestuale incremento della potenzialità di trattamento da 25.000 Nm³/h a 50.000 Nm³/h, costituisce uno dei residuali elementi tecnici da valutare nella fase conclusiva del procedimento di VIA.

Rispetto allo stato di fatto, è stata prevista una razionalizzazione delle linee di aspirazione in funzione della tipologia e del carico organico dei flussi aspirati, inserendo un nuovo filtro a manica (FM5) e un nuovo filtro a carboni attivi (FAC2) con capacità di trattamento pari a 25.000 Nm³/h e costituito da sei celle di adsorbimento, a servizio delle sezioni di selezione, lavaggio, pressatura e solidificazione/stabilizzazione (a minor apporto di sostanze organiche volatili). Il nuovo filtro a carboni attivi è progettato per funzionare in assorbimento durante l'operatività diurna ed essere rigenerato durante le ore notturne nella sezione di post-combustione dell'impianto esistente, secondo il medesimo principio



102 28-12-2021
di rigenerazione previsto per il filtro FACI. Il flusso depurato in uscita dal filtro a carboni attivi verrà avviato all'unico camino C posto in adiacenza all'impianto di abbattimento esistente, le cui dimensioni verranno opportunamente adeguate in funzione della maggiore portata espulsa (altezza 14 m, diametro 1150 mm).

6) **Integrazione, tra i rifiuti conferibili e trattabili in impianto, di 66 nuovi codici EER**

Complessivamente il proponente richiede 66 nuovi CER da sottoporre alle attività già autorizzate e a quelle richieste, come specificato nei singoli punti della disamina sopra illustrata.

Nella relazione si dichiara che i nuovi rifiuti richiesti sono *per la maggior parte riconducibili a tipologie comunque già autorizzate e gestibili presso l'impianto.*

Nota istruttoria:

Si vedano le valutazioni espresse al paragrafo "rifiuti" nel successivo cap. 4 "valutazioni"

7) **LAYOUT DELL'INSTALLAZIONE**

Complessivamente gli interventi porteranno a una razionalizzazione complessiva del Layout, il quale resta comunque analogo a quello già presentato, preso atto delle modifiche attuate dal 2014 a oggi come modifiche non sostanziali e a seguito del riesame.

La descrizione del lay-out impiantistico nella configurazione di progetto ricalca quanto descritto nella documentazione presentata nel corso del procedimento di VIA (si veda planimetria in Allegato 3). La disponibilità dell'area coperta costituita dalla tettoia C permette di razionalizzare ed ottimizzare gli spazi dedicati alle sezioni di trattamento dell'impianto, quelli dedicati alle operazioni di scarico/carico e verifica dei rifiuti in ingresso ed uscita dall'impianto e quelli dedicati agli stoccaggi dei rifiuti, differenziandoli in funzione delle specifiche caratteristiche chimico-fisiche e dell'operazione di trattamento a cui sono destinati.

Così come indicato nell'estratto di planimetria:

■ **"Area stoccaggio e trattamento principale"** viene riservata alle seguenti sezioni di trattamento:

- Sezione di trattamento rifiuti liquidi esistente e nuova sezione di trattamento mediante termocompressione.
- Sezione esistente di lavaggio di imballaggi quali cisternette e fusti, mediante cabina semi-automatica.
- Sezione esistente di riduzione volumetrica, mediante triturazione e vagliatura di rifiuti destinati all'incenerimento e alla valorizzazione energetica (sia mediante operazioni di miscelazione che di preparazione di rifiuti combustibili)
- Sezioni di stoccaggio e verifica dei rifiuti in ingresso ed uscita dalle operazioni sopra descritte.

■ **Tettoia C** viene riservata alle seguenti lavorazioni:

- Sezione esistente di selezione/cernita e riduzione volumetrica mediante pressatura.
- Sezione di riduzione volumetrica mediante lacerazione e nuova sezione di lavaggio di materiali plastici e metallici.
- Sezione esistente dedicata alle operazioni di stabilizzazione e solidificazione/immobilizzazione di rifiuti a componente principalmente inorganica destinati a discarica e/o miniera.
- Nuova sezione di essiccazione dei rifiuti.
- Sezioni di stoccaggio e verifica dei rifiuti in ingresso ed uscita dalle operazioni sopra descritte.

■ **Tettoia B**, così come previsto nel progetto presentato in sede di VIA, manterrà le stesse funzioni di area dedicata alle operazioni di carico/scarico, controllo e stoccaggio dei rifiuti.

Il lay-out presentato nell'ambito del progetto sottoposto a VIA rivede inoltre la logica della viabilità interna all'impianto con l'installazione, in aggiunta alla pesa esistente, di due nuovi punti di pesatura, con conseguente diminuzione della movimentazione di mezzi all'interno dell'impianto.



Per quanto concerne le aree esterne a servizio dell'attività produttiva, la Relazione evidenzia come non vi siano modifiche rispetto a quanto presentato in sede di procedimento di VIA.

L'area ricadente in ZTO D/22a (di proprietà della ditta) verrà adibita in parte per la realizzazione di una zona parcheggi e movimentazione e in parte per la realizzazione di un'area a servizio dell'attività produttiva e dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'attività di lavorazione. È previsto che la pavimentazione dell'area più prossima alle strutture impiantistiche, destinata allo stoccaggio dei rifiuti e alla loro movimentazione, sia impermeabilizzata mediante getto in c.a., mentre quella della rimanente area di movimentazione e parcheggio e della viabilità di accesso mediante stesura di asfalto.

Come già evidenziato nel paragrafo relativo alle modifiche riguardanti la Linea di inertizzazione, nella porzione di area D22/a, più prossima alla tettoia C, verranno realizzati dei box prefabbricati, dotati di copertura, da adibire ad area di maturazione dei rifiuti esitanti dalle operazioni di stabilizzazione e solidificazione/immobilizzazione, con una capacità di 2.000 t.

8) EMISSIONI DIFFUSE

Nella tettoia C verranno replicati parte dei presidi di abbattimento già presenti, prevedendo delle postazioni fisse e mobili di nebulizzazione. Ad integrazione di questi presidi fissi e mobili, è prevista la realizzazione di una rete perimetrale di nebulizzazione in aggiunta a quella esistente.

2.2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente ha analizzato, con riferimento al territorio interessato dall'intervento, la coerenza del progetto con i seguenti strumenti di pianificazione, di tutela ambientale e paesaggistica:

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Dalla verifica della compatibilità dell'intervento proposto con i contenuti del P.T.R.C. approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020, emerge che l'area operativa del Centro Risorse rientra:

- nell'ambito definito "Tessuto Urbanizzato";
- nell'ambito definito "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi";
- in un ambito con presenza di un elettrodotto ad alta tensione;
- in un ambito servito da strutture viarie di diverso livello;
- nell'ambito definito "GreenWay (Tracciato del grande GreenWay: Valle Vecchia, Portogruaro, Oderzo, Conegliano)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Dall'analisi del Piano risulta che il sito in cui sorge il Centro Risorse non rientra in "Aree naturalistiche protette", nelle "Zone di incompatibilità ambientale assoluta", in "Corridoi ecologici", nell' "Ambito urbano – rurale".

Il progetto in esame rientra nel territorio individuato come "Area produttiva confermata ampliabile" nel Comune di Motta di Livenza distante da centri storici di interesse e da ambiti di pianificazione ambientale a livello superiore.

Il PTCP evidenzia come non vi siano interferenze con aree definite come "aree di connessione naturalistica" o "corridoi ecologici".

PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI MOTTA DI LIVENZA

Il lotto di sedime del Centro Risorse ricade nell'area "Aree a moderata pericolosità idraulica e idrogeologica (P1) – aree a scolo meccanico in riferimento al PAI del Sile e della pianura tra Piave e Livenza".

L'area adiacente all'impianto è un ambito definito "aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica". Per tali aree, l'art. 19 delle Norme Tecniche del PAT prevede che gli interventi interni a tali ambiti



102 28-12-2021
siano soggetti alle verifiche da parte dei Consorzi di Bonifica e che debbano essere adottate tutte quelle misure atte a non aggravare il regime idraulico esistente. Devono comunque essere rispettati i volumi specifici di laminazione minimi prescritti dai Consorzi di Bonifica. Per gli interventi di realizzazione dell'area movimentazione/parcheggi e a servizio dell'attività produttiva nell'area adiacente all'impianto, Centro Risorse ha già ottenuto dal Comune di Motta di Livenza il permesso a costruire e dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale il parere favorevole di compatibilità idraulica.

Con D.C.C. n. 36 del 07/11/2019, è stata approvata, in conformità con le disposizioni regionali in merito al contenimento del consumo di suolo (LR 14/2017), la Variante specifica di adeguamento alla LR 14/2017.

La Variante di adeguamento ha verificato e confrontato il valore della Superficie Agricola Trasformabile (SAT) del PAT vigente con il limite quantitativo massimo di consumo di suolo stabilito dalla Regione ed ha rettificato parzialmente gli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC) assunti con deliberazione della Giunta Comunale.

In particolare, per quanto concerne gli ambiti di urbanizzazione consolidata, si evince che l'intera area di Centro Risorse rientra negli ambiti di urbanizzazione consolidata (A.U.C) di cui all'art. 2 della LR 14/2017. In tali aree, tutti gli interventi edilizi conformi alle previsioni urbanistiche, sono sempre ammessi in quanto, in altri termini, "non consumano suolo".

Nel SIA pertanto si conferma la coerenza del progetto presentato dalla Ditta con le previsioni del P.A.T. e l'assenza di vincoli che ne precludano la realizzazione.

PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MOTTA DI LIVENZA

Nel SIA viene indagata la destinazione urbanistica delle aree di Centro Risorse, interessate dal progetto di adeguamento, al fine di attestare la conformità di quest'ultimo agli strumenti urbanistici vigenti.

Per tali aree valgono le disposizioni normative previste dalla Scheda Progetto Norma n. 20 (PN 20) di cui alla Variante n. 6 al Piano degli Interventi.

Quest'ultima variante richiama quanto già previsto dalla variante n. 2 al PI, approvata con D.C.C. n. 05 del 19/02/2015, prevedendo tuttavia una modifica alla scheda PN 20, in merito alle tipologie di attività effettuabili all'interno della Zto D/22a (eliminando la possibilità di procedere all'installazione di impianti e attrezzature tecnologiche funzionali all'attività (ad es. cabine elettriche, impianti di cogenerazione, per la produzione di energia elettrica e termica, ecc.)).

L'area su cui si svolge l'attività si articola pertanto in tre sottozone, tra loro organizzate e integrate:

- la porzione est, che appartiene al tessuto consolidato dell'ATO R.2.1 – produttivo di Motta Sud, comprende le aree produttive edificate ed edificabili della Zto D/22;
- la porzione centrale, ricompresa all'interno della Zto D/22 e già classificata dal PI zona "IS" (ora Zto D/22a) per impianti speciali, non edificabile e destinata alla movimentazione dei mezzi, allo stoccaggio dei materiali derivanti dalle attività di selezione e lavorazione;
- la parte terminale che si incunea nel territorio agricolo, che è classificata Zto Fe/1, destinata agli impianti di produzione di energia elettrica per conversione fotovoltaica, non integrati.

Adiacente all'area D/22, lungo il lato est della stessa, vi è un'area classificata come D/11, parte della quale ospita un capannone utilizzato da Centro Risorse per attività di manutenzione e una parte di capannone utilizzato come magazzino materie prime.

Dall'analisi effettuata nel SIA emerge che il progetto presentato nel 2014 risulta ancora coerente con le previsioni del PI. Si rileva che, in adiacenza alla parete ovest della nuova tettoia, in area limitrofa tra la ZTO D22 e la D/22a, il progetto prevede l'installazione di alcune attrezzature a servizio dell'impianto di essiccazione (pompe e impianti del sistema di assorbimento e condensazione), nonché di alcuni silos a servizio dell'impianto di miscelazione. Tali impianti, comunque ricadenti per la maggior parte nella ZTO D22, non rientrano nelle tipologie espressamente individuate dalla variante n. 6 al PI per la Zto D/22A (ad es. cabine elettriche, impianti di cogenerazione, per la produzione di energia elettrica e termica, ecc.), risultando quindi coerenti con il PI vigente.

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dall'analisi della carta della pericolosità idraulica si evince come parte dell'area ZTO Fe/1 ricada in aree a Pericolosità idraulica moderata P1, allineandosi quindi anche a quanto già definito dal Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza, che fa ricadere l'area di Centro Risorse all'interno delle aree soggette a scolo meccanico e pertanto a pericolosità moderata P1



102 A
28-12-2021

Inoltre con Deliberazione di Consiglio Comunale n.9 del 18/05/2018, è stato adottato il Piano delle Acque del Comune di Motta di Livenza.

Per quanto concerne la classificazione dell'area oggetto di interesse, la Cartografia di sintesi degli strumenti urbanistici e dei vincoli (Elaborato T07) conferma l'identificazione dell'intera area come P1 - Aree a moderata pericolosità. Le aree Fe/1 e D22/a rientrano inoltre nelle Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica.

La Carta del rischio idraulico allo stato di fatto (T08) identifica l'area Fe/1 e l'area D22/a come Aree con opere di bonifica con rete pubblica e privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica e Aree esondabili o a ristagno idrico. A tal proposito nel SIA viene rilevato che lo studio presentato al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la verifica di compatibilità idraulica relativa agli interventi in progetto prevede anche la realizzazione di un bacino di laminazione, peraltro già realizzato, in grado di compensare l'accelerazione dei deflussi e la riduzione dell'infiltrazione dovute all'aumento delle superfici coperte e pavimentate.

PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Dall'analisi delle aree di intervento individuate nel nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, si evidenzia che quella più rilevante per la tipologia di attività svolta da Centro Risorse e per il progetto da essa presentato è l'area A5 "Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica". In tale area sono stati infatti presi in considerazione gli impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale, in cui ricade Centro Risorse,

Le azioni da intraprendere sulla base delle Linee Programmatiche definite per tale area sono principalmente mirate all'applicazione delle BAT di settore per l'installazione dei sistemi di abbattimento, da verificare durante la fase istruttoria dei processi autorizzativi AIA, e l'implementazione di controlli e ispezioni al fine di accertare l'installazione e il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, da inserirsi anche nei Piani di Monitoraggio e Controllo delle Ditte.

In merito a tali indicazioni, il progetto avanzato dalla Ditta risulta coerente e in linea con il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Nel SIA è stato analizzato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto approvato con DCR n° 107 del 05/11/2009, comprensivo delle successive modifiche e integrazioni.

Successivamente alla presentazione del progetto da parte della ditta, sono state approvate ulteriori delibere di modifica e integrazione ad alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione.

Con riferimento all'art. 39 delle suddette norme tecniche, che era stato analizzato in dettaglio nell'ambito dello SIA, si segnala che sono state approvate delle modifiche con DGR n. 1534/2015 e con DGR n. 1023/2018. Tali modifiche risultano comunque non rilevanti ai fini della valutazione del progetto, che è pertanto conforme alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque vigente.

Si evidenzia che la Ditta ha già acquisito dal competente Consorzio di Bonifica Veneto Orientale parere favorevole agli interventi progettuali previsti e ha già provveduto alla realizzazione della rete di collettamento delle acque di dilavamento della copertura della nuova tettoia e del bacino di laminazione a cui le stesse vengono avviate.

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI MOTTA DI LIVENZA

Dall'analisi della Carta della Zonizzazione Acustica Definitiva del Comune di Motta di Livenza si osserva come l'area D/22 in cui è presente l'impianto Centro Risorse e parte dell'area D/22a di proprietà della stessa ricadano in area VI "Aree esclusivamente industriali". La restante parte dell'area D/22a e l'area Fe/1 di proprietà della ditta ricadono in area V "Aree prevalentemente industriali". A ridosso sono presenti aree in classe IV "Aree di intensa attività umana" e in classe III "Aree di tipo misto" che separano l'area industriale dall'area agricola ricadente in classe II "Aree prevalentemente residenziali".

Tale analisi conferma pertanto la coerenza del progetto presentato dalla Ditta con le previsioni del Piano di Classificazione Acustica vigente.



PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Nella Relazione di coordinamento (§3.1.1) sono analizzate le coerenze degli obiettivi generali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 e con le iniziative dallo stesso promosse, evidenziandone la rispondenza con il progetto presentato.

Per quanto riguarda i criteri previsti dal paragrafo 1.3.7.2 dell'Elaborato D all'Allegato A, la Ditta ha successivamente (nota del 28.10.2021) dato contezza del rispetto delle distanze previste dal Piano per le tipologie in cui può ricadere l'installazione (riconducibili alle tipologie "Impianti di selezione e recupero" e "Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico"), come rappresentato dalla posizione dei ricettori sensibili più prossimi all'area impiantistica di Centro Risorse S.r.l. (Allegato 7 alla Relazione di Coordinamento ed Esplicitazione dello Studio di Impatto Ambientale - Giugno 2021).

2.3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello studio di impatto ambientale sono stati analizzati i potenziali fattori d'impatto sulle seguenti componenti ambientali:

ATMOSFERA

Centro Risorse si colloca interamente nel Comune di Motta di Livenza, nella porzione più orientale della pianura padano-veneta, caratterizzata da un clima sostanzialmente di carattere temperato sub-continentale con inverni relativamente rigidi ed estati caldo-umide.

Per lo studio della situazione meteorologica nel SIA si è fatto riferimento ai dati registrati e validati da ARPAV presso la stazione di Portogruaro-Lison nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2019.

Sulla base dei dati meteorologici riscontrati, i potenziali ricettori più sensibili dal punto di vista della qualità atmosferica sono individuabili nei centri abitati/case sparse, poste sotto-vento rispetto all'impianto, e cioè in direzione Sud-Sud Ovest.

Nel raggio di 2 Km dall'impianto in direzione S-SW non è presente alcun centro abitato e le abitazioni più prossime poste sotto vento distano oltre 600 m.

Il progetto è corredato di due relazioni tecniche specialistiche inerenti la modellizzazione diffusionale delle emissioni convogliate e la valutazione dell'impatto odorigeno, che contemplano sia lo scenario stato di fatto che quello di progetto. La valutazione eseguita porta il proponente ad escludere la possibilità di impatti negativi significativi sulla qualità dell'atmosfera, per cui non ravvisa la necessità di adottare misure di mitigazione o di compensazione.

Nel SIA si ritiene che una corretta e buona gestione dell'impianto garantirà nel tempo il mantenimento degli standard progettuali, ritenendo quindi opportuno:

- Fare particolare attenzione alla pulizia delle pavimentazioni e della viabilità interna;
- Mantenere coperti i box che ospitano i rifiuti;
- Organizzare la logistica dei trasporti in modo da limitare i viaggi di mezzi vuoti o carichi solo parzialmente;
- Controllare che siano effettuate le manutenzioni previste, oltre le revisioni richieste dalla normativa, del parco macchine e di tutti gli impianti di abbattimento presenti;
- Controllare, durante la fase di accettazione, lo stato dei mezzi in entrata.

La Ditta inoltre evidenzia che provvederà a realizzare una fascia verde lungo il perimetro dell'area di proprietà, in accordo a quanto indicato nella Scheda Normativa PN 20 di cui al Piano degli Interventi. La realizzazione di tale fascia verde avrà un impatto positivo sia in termini di assorbimento della CO₂ contenuta nei gas di scarico prodotti dai mezzi adibiti alla movimentazione, sia in termini di schermatura di eventuali emissioni fugitive polverulente.

AMBIENTE IDRICO (ACQUE SUPERFICIALI ED ACQUE SOTTERRANEE)

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area vasta indicano che:

- si inserisce nel sottobacino definito "Pianura tra Livenza e Piave";



102
28-12-2021

- non ricade all'interno di zone sensibili;
- non ricade in comuni con acquiferi confinati pregiati;
- lo stato qualitativo delle acque presenti nell'ambito sono di buona qualità.

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area ridotta indicano che:

- la proposta rientra nell'area industriale del Comune di Motta di Livenza;
- non ricade in un'area con idrografia superficiale diffusa mentre nell'intorno l'idrografia si caratterizza per la presenza di canali e fiumi come il canale Brian, il fiume Livenza e il Monticano; l'assenza di idrografia superficiale diffusa è dovuta all'effetto dell'opera di urbanizzazione per l'insediamento delle attività industriali;
- molto diffusa nell'intorno è la rete delle scoline e dei canali interpoderali.

Nella proposta progettuale la Ditta Centro Risorse intende gestire le acque nel modo seguente:

1. *Acque civili*: Il sistema di gestione delle acque civili non verrà modificato rispetto alla situazione esistente.
2. *Acque di laboratorio*: Le acque reflue prodotte dal laboratorio vengono raccolte separatamente e gestite come rifiuti prodotti dalla Ditta.
3. *Acque di processo e di dilavamento nelle aree di lavorazione*: Lo stabilimento verrà asservito, oltre che dalle reti esistenti di riutilizzo delle acque di prima pioggia e dell'acquedotto civile, anche da una rete di riutilizzo delle acque distillate in uscita dai trattamenti di termocompressione che risultino idonee a tale scopo.

Il nuovo capannone è dotato di una adeguata rete di raccolta delle acque reflue provenienti dalle operazioni di lavaggio delle aree di lavorazione e dalle prove di spegnimento, che verranno convogliate ad una vasca dedicata di capacità pari a circa 90 m³. Le acque raccolte verranno gestite da Centro Risorse come rifiuti prodotti internamente, analogamente alle acque reflue raccolte nella vasca a servizio del capannone esistente.

Le acque reflue prodotte nelle sezioni di lavaggio degli imballi e dei rifiuti di plastica e metallo verranno opportunamente gestite come rifiuti prodotti internamente.

4. *Acque meteoriche*: Le acque meteoriche di prima pioggia relative alle aree di movimentazione e stoccaggio di diretta pertinenza dell'impianto verranno raccolte e gestite come avviene nella situazione attuale, riutilizzandole principalmente per operazioni di lavaggio o gestendole, in via residuale, come rifiuti prodotti dalla Ditta da avviare a trattamento interno o esterno. Le acque di prima pioggia relative alle nuove aree di parcheggio e movimentazione verranno raccolte e trattate mediante sistema di disoleazione prima di essere avviate, previa verifica, al nuovo bacino di raccolta e laminazione preliminare allo scarico in acque superficiali, a cui afferiscono anche le acque di seconda pioggia e le acque di dilavamento delle coperture.

La valutazione eseguita porta il proponente ad escludere la possibilità di impatti negativi sulla qualità delle acque superficiali e modifiche nell'invarianza idraulica, attraverso il totale controllo degli scarichi in acque superficiali, per cui lo stesso non si ravvisa la necessità di adottare ulteriori misure di mitigazione o di compensazione.

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'inquadramento geolitologico, geologico e idrologico dell'area vasta è stato delineato dai dati disponibili nel geoportale della Regione Veneto e della Provincia di Treviso.

Sul sito oggetto di intervento edilizio sono state effettuate indagini geologiche e geotecniche.

Le fonti informative disponibili integrate con le analisi citate sono state ritenute sufficienti da parte del proponente per delineare lo stato di fatto della componente suolo e sottosuolo e per valutare i potenziali impatti. Con riferimento al territorio comunale e agli aspetti litologici nel Comune di Motta di Livenza si riscontra la presenza di due classi litologiche:

- 1) Limi e argille prevalenti,
- 2) Sabbie e limi prevalenti.

Con riferimento alla idrologia secondo la Carta Freatimetrica provinciale dei Deflussi di magra - PTCP Provincia di Treviso - realizzata sulla base dei rilievi freaticometrici, il livello della falda nel Comune di Motta



di Livenza si pone ad una quota che varia da 2 a 6 metri dal piano campagna con andamento del deflusso che va da Nord-Ovest verso Sud-Est.

Relativamente ai terreni interessati dall'intervento le relazioni specialistiche definiscono che: *"I terreni posti in posizione significativa per le opere di fondazione sono di natura coesiva (limi e limi argillosi) con indice di plasticità (Ip) superiore a 10 o incoerenti con discreto grado di addensamento, per cui, pur trovandosi a quote inferiori del livello piezometrico dell'acquifero, non sono suscettibili di subire liquefazione ("A simplified procedure for evaluating soil liquefaction potential" Seed e Idriss-1973). In ogni caso la realizzazione di fondazioni profonde esclude il manifestarsi di problematiche di natura sismica al costruendo insediamento produttivo"*.

Le operazioni che Centro Risorse intende eseguire, durante la fase di cantiere, sono sostanzialmente le seguenti:

1. Scavi per le fondazioni e i sottoservizi;
2. Livellamenti;
3. Impermeabilizzazioni;
4. Movimenti terra per la predisposizione del bacino di laminazione.

Nella fase di esercizio l'impianto viene dotato di una adeguata pavimentazione e di una efficace rete di raccolta, trattamento e gestione delle acque meteoriche che impedirà di fatto la dispersione di sostanze contaminanti trascinate dalle piogge che possono ricadere nel suolo, sottosuolo e nelle acque sotterranee.

Inoltre, una precisa tecnologia ed una accurata gestione delle attività svolte in azienda permetterà di gestire in sicurezza anche eventuali accidentali sversamenti e dispersioni di prodotto che potrebbero in qualche maniera compromettere la qualità della matrice ambientale in esame.

Tali presidi strutturali e gestionali impediranno di fatto qualsiasi contatto con la matrice ambientale in esame, garantendone la tutela da possibili eventi di sversamento o infiltrazione di sostanze contaminanti; di conseguenza la società proponente ritiene che l'impatto sulla componente suolo, sottosuolo ed acque sotterranee sia in termini qualitativi stimabile come Trascurabile

RUMORE

Gli interventi in esame ricadono all'interno dei confini del Comune di Motta di Livenza, Comune che ha approvato con Deliberazione n. 22 del 03/08/2012 il proprio Piano di Zonizzazione Acustica.

Secondo quanto previsto dal piano, l'area di esercizio dell'attività ricade in aree a destinazione d'uso industriale (Classe VI) mentre l'area destinata ad attività collegate all'attività produttiva (stoccaggio materiali, installazione di impianti e attrezzature tecnologiche, quali cabine elettriche, impianti di cogenerazione), a parcheggi e movimentazione mezzi ricade principalmente in aree di tipo prevalentemente industriale (Classe V).

I potenziali recettori sensibili sono case sparse posizionate ad una distanza che varia dai 350 ad oltre 500 m dal perimetro dell'edificio dell'impianto.

Il progetto è corredato da una Relazione di analisi di impatto acustico previsionale.

La valutazione degli impatti ha riguardato sia la fase di costruzione che di esercizio. La fase di costruzione avrà carattere temporaneo e come tale si può avvalere della normativa regionale L.R. n. 21 del 10.05.1999 "Norme in materia di inquinamento acustico". La norma regionale, all'art. 7 "Emissioni sonore da attività temporanee" stabilisce in particolare che *"nei cantieri edili i lavori con macchinari rumorosi sono consentiti dalle ore 8.00 alle ore 19.00, con interruzione pomeridiana individuata dai regolamenti comunali, tenuto conto delle consuetudini locali e delle tipologie e caratteristiche degli insediamenti"* e inoltre che *"deroga agli orari e ai divieti [...] può essere prevista nei regolamenti comunali"*. Il proponente valuterà, nel corso delle attività di cantiere, se richiedere eventualmente tale deroga.

Per quanto riguarda la fase di esercizio nella situazione post intervento, data la sua similitudine con quello attualmente in esercizio, sono state stimate le emissioni di rumore basandosi sulle reali emissioni sonore dell'attuale impianto.

In base ai risultati ottenuti, confrontati con la scala di impatto proposta, l'impatto in fase di esercizio è stato stimato trascurabile.

La Ditta, una volta entrata a regime l'attività, eseguirà indagini fonometriche per la verifica dei livelli di emissione, secondo le frequenze definite dal proprio Piano di Monitoraggio e Controllo.



FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'ambito territoriale dove è inserita la proposta progettuale si presenta, rispetto all'area vasta, con i seguenti elementi:

- zone industriali;
- zone urbane: abitato di Motta di Livenza, Cessalto e Chiarano;
- edificazione diffusa a lato delle strutture viarie;
- viabilità: strutture stradali e ferroviarie di varia natura;
- terreni coltivati con funzione agricolo - produttiva;
- presenza di diversi corsi d'acqua (Monticano e Livenza);
- nuclei arborei ed arbustivi di origine artificiale.

L'ambito territoriale si presenta, rispetto all'area ridotta, con i seguenti elementi:

- zona industriale di grossa dimensione;
- buona viabilità interna alla zona industriale e di collegamento esterno;
- la zona urbana e l'edificazione diffusa non sono a ridosso delle attività presenti in zona industriale;
- la zona agricola circonda la zona industriale;
- il Centro Risorse s.r.l. è collocato nella parte ovest dell'area industriale;
- assenza di elementi riferibili alla rete degli ecosistemi.

L'analisi degli impatti sulla componente flora, fauna ed ecosistemi è fortemente condizionata dalla localizzazione degli interventi, che sono interni ad una vasta zona industriale, e dalla lontananza del sito di progetto da recettori sensibili.

Le opere previste dal progetto in esame avranno luogo all'interno del perimetro della Zona Industriale e nelle immediate vicinanze non sono presenti aspetti vegetazionali e faunistici rilevanti.

A seguito di queste considerazioni il proponente ritiene non sia necessario progettare specifiche opere di compensazione ambientale relative al progetto in esame.

PAESAGGIO

Le aree oggetto di questo studio ricadono nella zona industriale di Motta di Livenza, un contesto fortemente caratterizzato dalla storica presenza di insediamenti dedicati ad attività di produzione e di trasformazione. Questa area rappresenta una porzione del contesto paesaggistico locale con un'identità estetica ben definita e radicata, la cui percezione deriva direttamente dall'evoluzione del rapporto con il territorio e con i suoi fruitori. Il ruolo nel contesto locale che la ospita e la percezione della zona industriale da parte degli abitanti e dei fruitori del territorio in cui è inserita deriva direttamente dall'interazione tra gli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e gli aspetti fisico - ambientali distintivi del luogo.

L'analisi condotta, basandosi anche sui fotoinserimenti, rileva che la proposta progettuale non interferisce con gli ambiti paesaggistici individuati, questo sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Nell'ambito della proposta progettuale, la Ditta presterà particolare attenzione all'inserimento ambientale della stessa, provvedendo a realizzare lungo i confini dell'area di proprietà una fascia verde integrata con la rete ecologica locale.

Nel SIA si ritiene che l'impatto paesaggistico complessivo può essere considerato nullo.

INQUINAMENTO LUMINOSO

L'operatività della ditta Centro Risorse srl non è prevista essere continuativa nell'arco delle 24 ore, ma limitata principalmente alle ore diurne, e di norma non sono previste lavorazioni nelle ore notturne.

Sono stati progettati, analizzati e prescritti gli impianti di illuminazione previsti nelle seguenti aree:

- Viabilità: corsie di marcia e piazzali;
- Aree interne;
- Illuminazione interna dei fabbricati.

Le attività di cantiere, sia per quanto riguarda la realizzazione del nuovo fabbricato che per i lavori di predisposizione del nuovo piazzale, si svolgono esclusivamente in periodo diurno. Nel cantiere, inoltre, non è prevista la presenza di impianti fissi di illuminazione che possano generare inquinamento luminoso; eventuali interventi notturni che si dovessero effettuare saranno supportati da fari mobili ed avranno comunque un carattere di assoluta temporaneità.



AL I

102 28-12-2021

La progettazione dell'impianto di illuminazione è stata effettuata in maniera distinta per le diverse aree operative, valutando la rispondenza ai requisiti illuminotecnici richiesti per l'area e effettuando la verifica illuminotecnica delle scelte effettuate, con l'obiettivo di garantire il soddisfacimento dei requisiti operativi obbligatori per legge, ma anche il rispetto delle indicazioni delle norme sulla riduzione dell'inquinamento luminoso.

Queste considerazioni portano il proponente a ritenere nullo l'impatto atteso su questa componente.

VIABILITÀ E TRAFFICO

Dall'analisi viabilistica e del traffico effettuata nel SIA, si evince:

- che la proposta progettuale non comporta un aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto e pertanto non è previsto un aumento del flusso di traffico ad esso collegato;
- che la realizzazione della nuova area di sosta e movimentazione avrà un impatto positivo sulla situazione del traffico della zona industriale, riducendo il traffico legato alla sosta dei mezzi nel piazzale antistante l'impianto Centro Risorse.

In base ai risultati ottenuti nel SIA si conclude che l'impatto in fase di esercizio possa essere stimato nullo per quanto riguarda l'aspetto quantitativo del numero di mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e positivo per quanto riguarda il miglioramento della situazione della viabilità e parcheggi in generale.

ASPETTI SOCIO-ECONOMICI.

La situazione socio-economica che risulta dai dati demografici e dagli indicatori economici mostra che l'andamento economico del Comune di Motta di Livenza sia dal punto di vista occupazionale che di reddito è caratterizzato da una forte capacità imprenditoriale e da una buona tenuta economica.

L'analisi dei trend analizzati mostra che:

- L'indicatore occupazione, a livello comunale, mostra negli ultimi anni (al 31/12/2020, rispetto all'anno 2011) un andamento comparabile a carico soprattutto del settore industriale e dei servizi, con un lieve aumento dell'occupazione nel settore industriale (comprensivo anche del settore costruzioni) rispetto a quello dei servizi e una diminuzione nel settore agricolo.
- L'indicatore del numero delle imprese (intese come sedi di impresa nel territorio comunale) mostra una situazione attuale, al 31/12/2020, paragonabile a quella del 2011.

L'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio-economica è di tipo positivo. In quanto è in grado di generare:

- Un aumento del capitale intrinseco dell'azienda dovuto all'investimento effettuato;
- Un miglioramento tecnologico del ciclo produttivo;
- Un miglioramento della qualità e degli ambienti di lavoro;
- Un aumento del livello occupazionale stimato in circa il 20% dell'attuale con riferimento a profili professionali "medio - alti", con contestuale aumento dell'indotto riguardante attività come il laboratorio, la manutenzione ed i trasporti.

Il proponente pertanto ritiene che l'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio-economica sia di tipo positivo.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con riferimento alla valutazione di incidenza relativa all'intervento in oggetto il consulente del Comitato VIA esperto in materia di tutela delle specie biologiche e della biodiversità ha predisposto la relazione tecnica di seguito riportata:

“L'impianto è esterno ai siti della rete Natura 2000, il sito più prossimo all'area di intervento è individuato nella ZSC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” che si trova a circa 1.550 metri in direzione Nord.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma del consulente Ingegnere Giuseppe Carraro, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza, in quanto l'intervento



102 A
 28-12-2021

è riconducibile alla fattispecie di esclusione di V.Inc.A. individuata al Punto 2.1 dell'allegato A della DGR 2200/17 al punto 23): "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna e distante dai siti della rete Natura 2000 e dalle analisi dei diversi impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Non sono previste modifiche dell'assetto dell'area che possano interessare habitat riconosciuti, l'analisi degli impatti prodotti esclude che questi possano raggiungere e modificare in maniera significativa il sito della rete Natura 2000 più prossimo o elementi naturali ad esso riconducibili.

Con la Relazione si è data evidenza che rispetto alla situazione valutata nell'istruttoria della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) della Regione del Veneto prot. 46277 del 03/02/2015, non sono stati introdotti nuovi elementi in grado di generare impatti significativi.

Conclusioni dell'istruttoria VINCA: Le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

L'istruttoria eseguita prende atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata".

4. VALUTAZIONI

RUMORE

La valutazione previsionale di impatto acustico presentata risulta corretta, e presso il ricettore abitativo individuato (R1), i limiti risultano rispettati.

Non è stata verificato il rispetto dei limiti presso le altre attività confinanti, ancorché a carattere produttivo, ma visto il contesto di classe VI la mancata valutazione può essere tollerata.

Visto in particolare il potenziamento dell'impianto di abbattimento, è comunque opportuno che il proponente esegua monitoraggi periodici per la verifica del rispetto dei limiti, sia assoluti che differenziali, con riferimento in particolare al ricettore abitativo individuato come R1 nella valutazione previsionale. In merito a tale aspetto si ritiene pertanto opportuno che nell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto un adeguato piano di monitoraggio periodico dell'impatto acustico, volto a verificare il rispetto dei limiti. Ciascuna valutazione di impatto acustico dovrà essere redatta secondo i contenuti della DDG ARPAV n. 3 del 29/01/08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it).

RIFIUTI

L'installazione è attualmente autorizzata (con AIA n. 124/2020) alla gestione di 776 EER complessivi, di cui 352 pericolosi e 424 non pericolosi.

I codici che il proponente chiede di integrare, fermo restando che non sono previsti aumenti di quantitativi in gestione (soltanto per lo stoccaggio, afferente peraltro i rifiuti esitanti dai trattamenti di stabilizzazione e di immobilizzazione), sono, in relazione alla loro tipologia:

- **fanghi (pericolosi e non pericolosi):** provenienti sia da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi (cap. 0103) sia dalla produzione, formulazione, fornitura, uso e della rimozione di pitture e vernici (cap. 0801), da centrali termiche e altri impianti termici (cap. 1011), sia dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda (cap 1913).

1	01 03 10*	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, contenenti sostanze pericolose, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
2	08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
3	10 11 13*	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose
4	10 11 14	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
5	19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
6	19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose



La ditta gestisce attualmente 110 EER afferenti ai rifiuti fangosi (di cui 46 EER pericolosi) e provenienti dalle medesime attività produttive (stesso capitolo), per sottoporli a quasi tutte le (pertinenti) lavorazioni.

- **rifiuti contenenti catrame:** provenienti dalle attività di raffinazione del petrolio e dal trattamento del carbone (cap. 0501 e 0506), dai processi termici di metalli (103 e 1008) dalle attività di demolizione (1703) e dalla rigenerazione dell'olio (1911).

7	05 01 07*	catrami acidi
8	05 01 08*	altri catrami
9	05 06 01*	catrami acidi
10	05 06 03*	altri catrami
11	10 03 17*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione di anodi
12	10 08 12*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione di anodi
13	17 03 01*	misccele bituminose contenenti catrame di carbone
14	17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
15	19 11 02*	catrami acidi

Attualmente la ditta gestisce un solo EER che può potenzialmente contenere catrame: 170410* *cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose* in alcune lavorazioni, tra le quali la miscelazione.

Sul punto, si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente debba valutare l'opportunità di inserire specifiche prescrizioni per i trattamenti proposti in relazione alla classificazione della sostanza.

- **rifiuti contenenti PCB:** la ditta richiede i seguenti

16	13 03 01*	oli isolanti o oli termoconduttori, contenenti PCB
17	17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)

Attualmente il proponente è autorizzato a gestire, con specifiche prescrizioni:

13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09

Sul punto, si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente prescriva le medesime prescrizioni già imposte, per i pertinenti trattamenti, come peraltro già proposto dalla Ditta nella relazione tecnica.

- **rifiuti contenenti mercurio:** provenienti da attività produttive, da demolizione e da specifici trattamenti.

18	16 03 07*	mercurio metallico
19	17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
20	19 03 08*	mercurio parzialmente stabilizzato

La ditta è già autorizzata a trattare, con specifiche prescrizioni:

16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

Si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente prescriva le medesime prescrizioni già imposte, per i pertinenti trattamenti, come peraltro già proposto dalla Ditta nella relazione tecnica.



102 28-12-2021

▪ **rifiuti contenenti olio:** provenienti dalle attività di pffu di sigillanti e da processi termici

21	08 04 17*	olio di resina
22	10 02 11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti olio
23	10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
24	10 04 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
25	10 05 08*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
26	10 06 09*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
27	10 07 07*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli
28	10 08 19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli

Il proponente gestisce già oltre 30 EER di rifiuti riconducibili a oli o rifiuti contenuti oli, in svariate attività. Si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente richiami le indicazioni previste all'art. 216-bis del d.lgs. n. 152/2006.

▪ **rifiuti liquidi:** provenienti da ulteriori trattamenti di rifiuti o da bonifica

29	19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
30	19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose
31	19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

La ditta gestisce già oltre 60 EER (pericolosi e non pericolosi) riconducibili allo stato fisico liquido (anche nella specifica linea dedicata), incluso il percolato di discarica non pericoloso.

Si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente prescriva le opportune prescrizioni già imposte, per i pertinenti trattamenti.

▪ **rifiuti suscettibili di provocare emissioni diffuse** di vari natura e provenienza

32	06 13 05*	fuliggine
33	10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
34	10 03 21*	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
35	20 01 41*	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminere
36	02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
37	10 03 15*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose

La ditta gestisce già oltre 30 EER riconducibile allo stato fisico polverulento, nonché alcune tipologie di rifiuti che possono presentare caratteristiche di putrescibilità. Il proponente è inoltre già autorizzato a gestire rifiuti costituiti da schiumature infiammabili (100510*, 100810*).

Si ritiene per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente prescriva le opportune prescrizioni già imposte per rifiuti analoghi, per i pertinenti trattamenti, nonché ribadisca le prescrizioni gestionali per garantire il contenimento delle emissioni diffuse e la sicurezza.

▪ **altri rifiuti,** di diversa provenienza e natura.

38	05 01 11*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi
39	07 02 14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose
40	07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
41	07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
42	08 05 01*	isocianati di scarto
43	10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
44	10 09 13*	leganti per rifiuti contenenti sostanze pericolose
45	10 09 14	leganti per rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13
46	10 09 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose
47	10 09 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
48	10 10 13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose
49	10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13



102 28-12-2021

50	10 10 15*	scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose
51	10 10 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
52	10 12 11*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti
53	11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
54	16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose
55	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
56	17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
57	17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
58	17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
59	19 02 09*	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose
60	19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
61	19 02 11*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
62	19 10 05*	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose
63	19 11 07*	rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi
64	19 13 01*	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
65	20 01 17*	prodotti fotochimici
66	20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

Si tratta di rifiuti caratterizzati principalmente da stato fisico solido non polverulento, conferiti sfusi o confezionati, di caratteristiche e provenienze analoghe ai rifiuti già gestiti.

Si ritiene che per l'integrazione di detti EER in fase di AIA l'Autorità Competente prescriva le opportune prescrizioni già imposte per rifiuti analoghi, per i pertinenti trattamenti.

Conclusivamente, sulla base delle specifiche valutazioni sopra effettuate, tenuto conto che il proponente è già autorizzato a gestire presso l'installazione rifiuti che per caratteristiche, natura e provenienza risultano analoghi ai 66 codici EER richiesti, e che di conseguenza i presidi ambientali e le modalità operative risultano già essere adeguate ai fini della tutela ambientale, si ritiene che l'integrazione dei 66 EER richiesti, ferma restando la capacità di stoccaggio e la potenzialità di trattamento già autorizzate, non apporti un effetto significativo sull'ambiente.

ATMOSFERA - EMISSIONI

Lo studio modellistico di dispersione delle emissioni convogliate svolge la valutazione su 3 scenari emissivi: stato di fatto al limite autorizzato, stato di fatto da misure di autocontrollo e scenario stato di progetto con i flussi di massa massimi previsti dalla modifica impiantistica.

Si osserva che, per quanto nella relazione venga dichiarata la conformità all'orientamento operativo adottato dal Comitato VIA per la simulazione di inquinanti in atmosfera, prodotte da ARPAV ed adottate dalla Regione Veneto per le istruttorie di Valutazione di Impatto Ambientale e di Assoggettabilità, le informazioni non sono del tutto esauriente soprattutto nel descrivere tutti i passaggi che consentano una ripercorribilità dei calcoli modellistici presentati.

Risulta, in particolare, piuttosto carente la descrizione dell'input meteorologico e della base dati utilizzata, anche in riferimento alla annualità elaborata e alla strana incongruenza che sembra emergere nell'allungamento delle massime concentrazioni al suolo in direzione opposta ai venti prevalenti.

Si è reso quindi necessario che il gruppo istruttorio verificasse, mediante strumenti di screening, la plausibilità dei risultati presentati dal proponente; tali verifiche hanno confermato l'entità delle stime effettuate.

Nel merito dei risultati della stima di impatto si segnala che:

1. per il Cadmio, nello scenario di progetto associato ai flussi di massa previsti dalla modifica impiantistica viene stimato il superamento del 5% del valore obiettivo di 5.0 ng/m³ per 4 dei 7 recettori sensibili individuati nell'intorno dell'impianto. Il massimo valore stimato su questi recettori è di 0.41 ng/m³, pari a circa l'8% del valore obiettivo.

La distanza a cui viene superato il 5% del valore obiettivo per il Cadmio rimane entro un raggio di due chilometri scarsi dall'impianto (in direzione NE in strana incoerenza rispetto alla rosa dei venti che in realtà ritrae come prevalente i venti che spirano in direzione NE e comunque dal quadrante NE).



102 28-12-2021

Si richiama che nello scenario dello stato di fatto al limite autorizzato, i recettori oltre il 5% del valore obiettivo per il Cadmio risultavano essere 2 e invece nessuno considerando lo scenario associato alle misure all'emissione.

Risulta pertanto necessario, visti anche i dati di autocontrollo riportati dal proponente in tabella 7 della relazione presentata, risultanti di un ordine di grandezza minore del limite autorizzato, che in sede di AIA per il Cadmio venga previsto un limite di emissione inferiore a quello attuale e previsto e dal proponente per lo scenario futuro, tale da ridurre l'impatto presso i ricettori sensibili.

- confrontando lo scenario di progetto con lo scenario dello stato di fatto, valutati entrambi sui flussi di massa del limite autorizzato, vi è un importante rientro della significatività dell'impatto dovuto al biossido di azoto per il caso dei limiti di breve periodo per la tutela della salute umana. La concentrazione autorizzata per gli NO_x passa infatti dai 250 ug/Nm³ ai 20 ug/Nm³ e i corrispondenti flussi di massa dagli 8.01 agli 1.14 kg/h.

Considerando i 7 recettori sensibili individuati nell'area di valutazione (distanti dall'impianto tra i 350 e i 500 m), rientrano pertanto sotto il valore soglia del 5% del limite di breve periodo per le concentrazioni orarie del biossido di azoto tutti i 6 recettori sensibili in superamento per lo stato attuale massimo autorizzato.

ATMOSFERA - ODORI

Lo studio modellistico delle emissioni odorigene svolge la valutazione su 2 scenari emissivi: lo stato di fatto ricostruito da campagna di misura olfattometrica (di marzo 2021, secondo quanto riferito nella "Relazione Coordinamento SIA_07.06.21) e lo scenario di progetto, che implica in un aumento stimato dei flussi emissivi di circa 1.7 volte lo scenario di fatto.

Si osserva che, per quanto nella relazione venga dichiarata la conformità alle specifiche riportate nello strumento operativo, le informazioni riportate non sono del tutto esaurienti soprattutto nel descrivere tutti i passaggi che consentano una ripercorribilità dei calcoli modellistici presentati e in particolare la parametrizzazione delle sorgenti considerate.

Si è reso quindi necessario che il gruppo istruttorio verificasse, mediante strumenti di screening, la plausibilità dei risultati presentati dal proponente; tali verifiche hanno confermato l'entità delle stime effettuate.

I risultati dello studio modellistico commenta i punti recettori individuati e ricadenti in un areale di distanze tra i 350 e i 500 metri dall'impianto, come tutti al di sotto dei limiti di accettabilità definito dall'orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno redatto da ARPAV ed adottato dal Comitato VIA, compreso il caso del recettore residenziale R2 a 350 m dall'impianto in cui si eguagli il limite di 2 uoe/m³ per il 98° percentile peak to mean della concentrazione di odore.

Tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A.

ESAMINATO	lo Studio di Impatto Ambientale, la documentazione progettuale e le note integrative pervenute agli uffici VIA;
TENUTO CONTO	per quanto attiene il processo di partecipazione del pubblico, delle osservazioni pervenute dai soggetti interessati concernenti la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione dell'intervento;
CONSIDERATO	che gli aspetti progettuali sono stati adeguatamente affrontati anche a seguito delle integrazioni fornite;
CONSIDERATO	che la proposta di progetto è coerente con gli aspetti programmatici stabiliti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
VALUTATO	che alle condizioni operative dichiarate nella relazione in oggetto, la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico presentata dal proponente sia da ritenersi corretta per quanto concerne il futuro impatto acustico determinato dalle lavorazioni nell'ambiente circostante;



102 28-12-2021

- RITENUTO che, visto in particolare il potenziamento dell'impianto di abbattimento, sia comunque opportuno che il proponente esegua monitoraggi periodici per la verifica del rispetto dei limiti, sia assoluti che differenziali, con riferimento in particolare al ricettore abitativo individuato come R1 nella valutazione previsionale;
- RITENUTO pertanto che, in merito all'aspetto del rumore sia opportuno che nell'Autorizzazione Integrata Ambientale venga previsto un adeguato piano di monitoraggio periodico dell'impatto acustico, volto a verificare il rispetto dei limiti attraverso valutazioni redatte secondo i contenuti della DDG ARPAV n. 3 del 29/01/08 - BURV n. 92 del 7 novembre 2008 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it);
- CONSIDERATO che non è previsto l'aumento dei quantitativi trattati (eccezion fatta per lo stoccaggio esclusivamente dedicato ai rifiuti esitanti dai trattamenti di stabilizzazione e di immobilizzazione/solidificazione);
- CONSIDERATO che il proponente è già autorizzato a gestire presso l'installazione rifiuti che per caratteristiche, natura e provenienza risultano analoghi ai 66 codici EER richiesti;
- VALUTATO che di conseguenza i presidi ambientali e le modalità operative risultano già essere adeguate ai fini della tutela ambientale;
- RITENUTO che risulta quindi necessario che in sede di AIA l'autorità competente stabilisca per i nuovi rifiuti le prescrizioni già imposte per rifiuti analoghi, per i pertinenti trattamenti, nonché ribadisca le prescrizioni gestionali per garantire il contenimento delle emissioni diffuse e la sicurezza;
- CONSIDERATO che il proponente individua, per le nuove lavorazioni, specifiche codifiche R/D, definisce alcune attività sulla base delle considerazioni effettuate nella Relazione e prevede di utilizzare alcuni macchinari in lavorazioni diverse;
- RITENUTO che la definizione delle operazioni da autorizzarsi e la loro codifica debba essere approfondita in sede di rilascio dell'AIA, nella quale dovranno essere altresì inserite le specifiche prescrizioni per l'utilizzo promiscuo dei macchinari;
- CONSIDERATO che il proponente effettua operazioni di recupero con la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso", per il quale è necessario il parere vincolante e obbligatorio di ARPAV ai sensi dell'art. 184-ter, c. 3, del d.lgs. n. 152/2006, ai fini del rilascio dell'AIA;
- RITENUTO necessario, ai fini della conclusione del procedimento che ARPAV formuli il sopra citato parere in sede di Conferenza di Servizi;
- CONSIDERATO che i risultati della modellazione diffusionale delle emissioni convogliate stimano, nello scenario di progetto associato ai flussi di massa previsti dalla modifica impiantistica, il superamento del 5% del valore obiettivo di 5.0 ng/m³ per 4 dei 7 recettori sensibili individuati nell'intorno dell'impianto;
- RITENUTO che sia quindi necessario, visti anche i dati di autocontrollo riportati dal proponente nella relazione presentata, risultanti di un ordine di grandezza minore del limite autorizzato, che in sede di AIA per il Cadmio venga previsto un limite di emissione inferiore a quello attuale e previsto dal proponente per lo scenario futuro, tale da ridurre l'impatto presso i ricettori sensibili;
- CONSIDERATO che i risultati dello studio modellistico redatto secondo l'orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno redatto da ARPAV ed adottato dal Comitato VIA, dimostrano come i punti recettori individuati e ricadenti in un areale di distanze tra i 350 e i 500 metri dall'impianto, siano al di sotto dei limiti di accettabilità definito dall'orientamento operativo stesso;
- CONSIDERATO che l'intervento è esterno ai siti della Rete Natura 2000;



AL PRESIDENTE 102 28-12-2021

CONSIDERATO che, con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza dell'intervento ed ai sensi della DGR n. 1400/2017, la relazione istruttoria tecnica svolta evidenzia che per l'istanza in parola è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza;

CONSIDERATI gli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

RICHIAMATE le valutazioni formulate dal gruppo istruttorio esposte nella relazione istruttoria;

esprime all'unanimità dei presenti (assente il Presidente, il Direttore della Direzione Uffici territoriali per il Dissesto idrogeologico, il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A. ed il rappresentante di Veneto Acque S.p.A.) **parere favorevole**, al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame

Il Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Dott. Luca Marchesi

Il Dirigente della
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Lorenza Modenese

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.
Dott. Luigi Maria